



CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

X LEGISLATURA

93^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

martedì 17 aprile 2018

**Presidenza del Presidente LOIZZO
indi del Vicepresidente LONGO**

INDICE

Presidente	pag.	3	ranto, Conferenza dei Servizi per giudizio di compatibilità ambientale (art. 23 d.lgs. n. 152/2006 e l.r. n. 11/2001) contestuale alla richiesta di Autorizzazione Integrata Ambientale (art. 29 tersexies d.lgs. n. 152/2006) e accertamento di compatibilità paesaggistica (art. 142 d.lgs. n. 42/2004). Modifica sostanziale discarica III Lotto Linea Ambiente inquadrata in sottocategoria ex art. 7, comma 1, lett. c) - D.M. 27.09.2010, località Torre Caprarica Grottaglie (TA) – Otti-
Processo verbale	»	3	
Congedi	»	8	
Comunicazioni al Consiglio	»	8	
Assegnazioni alle Commissioni	»	9	
Interrogazioni e mozioni presentate	»	9	
Ordine del giorno	»	10	
Mozione urgente a firma dei consiglieri Borraccino, Pentassuglia, Liviano D'Arcangelo, Turco, Perini, Franzoso, Galante, Morgante, Mazzarano: "Provincia di Ta-			

mizzazione orografica dei profili attualmente autorizzati. Cod. IPPC 5.4 - Proponente: Linea Ambiente s.r.l.”

Presidente	pag.	11,16
Borraccino	»	12,16
Morgante	»	14
Liviano D'Arcangelo	»	15

Proposta di legge Colonna “Norme per la valorizzazione e la promozione dei prodotti agricoli e agroalimentari a chilometro zero e in materia di vendita diretta dei prodotti agricoli”

Presidente	»	16,18,30
Pentassuglia, <i>relatore</i>	»	16

**PRESIDENZA DEL
VICEPRESIDENTE LONGO**

Marmo	»	19
Franzoso	»	20
Trevisi	»	21
Casili	»	22
Colonna	»	24
Zullo	»	27
Damascelli	»	28,31
Loizzo	»	30

Esame articolato

Presidente	»	31 e <i>passim</i>
Franzoso	»	34,44

Colonna pag. 35,44

DDL n. 3 del 31/01/2018 “SDL Modifica alla legge regionale 12 dicembre 2017, n. 53 ‘Riorganizzazione delle strutture socio-sanitarie pugliesi per l'assistenza residenziale alle persone non autosufficienti. Istituzione RSA ad alta, media e bassa intensità assistenziale”

Presidente	»	51
Romano Giuseppe, <i>relatore</i>	»	51

Esame articolato

Presidente	»	52,53,54,55,56, 57,58,59,60,61,62
Romano Giuseppe, <i>relatore</i>	»	52,54,55,57,59
Borraccino	»	54,55
Conca	»	57,58,61
Pandinelli	»	60
Ruggeri, <i>assessore al welfare</i>	»	60

Proposta di legge “Modifiche alla Legge Regionale 29 marzo 2016, n. 4 (Consiglio sanitario regionale)”

Presidente	»	62
Romano Giuseppe, <i>relatore</i>	»	63

Esame articolato

Presidente	»	63,64,65,66,67
------------	---	----------------

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LOIZZO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 12.37*).

(Segue inno nazionale)

Processo verbale

PRESIDENTE. Do lettura del processo verbale della seduta n. 92 del 10 aprile 2018:

Seduta di martedì 10 aprile 2018

Nel giorno 10 aprile 2018 in Bari – nell’Aula consiliare di Via Capruzzi n. 212 – sotto la presidenza del presidente Mario Cosimo Loizzo e dei vice presidenti Giuseppe Longo e Giacomo Diego Gatta, con l’assistenza dei consiglieri segretari Luigi Morgante e Giuseppe Turco, si riunisce, in seduta pubblica, il Consiglio regionale come da convocazione inviata nel termine legale ai singoli consiglieri e al presidente della Giunta regionale, prot. n. 20180030252 del 5 aprile 2018.

Il presidente Loizzo alle ore 12,26 dichiara aperta la seduta con l’ascolto dell’inno nazionale.

In apertura dei lavori il presidente Loizzo dà per approvato il verbale n. 91 del 5 aprile 2018.

A norma dell’art. 30 del regolamento interno del Consiglio regionale, il presidente Loizzo comunica che hanno chiesto congedo l’ass.re Di Gioia e il cons. Mazzarano. Inoltre, comunica che il consigliere Giuseppe Romano con nota, in data 6 aprile 2018, ha dichiarato di aderire al Gruppo Misto a far data dal 3 aprile 2018. Pertanto ai sensi del 5° comma dell’articolo 6 del regolamento interno del Consiglio dal 13 aprile p.v. il Gruppo consiliare Art. 1-MDP si intende sciolto e da tale data anche il consigliere Ernesto Abaterusso confluisce nel medesimo Gruppo Misto.

Successivamente, informa l’Assemblea che

il consigliere Mauro Vizzino a far data dal 5 aprile 2018 ha aderito al Gruppo consiliare Emiliano Sindaco di Puglia.

Secondo il criterio della competenza per materia, a norma dell’art. 12 del regolamento interno del Consiglio regionale, sono stati assegnati alle sotto riportate Commissioni Consiliari i seguenti provvedimenti:

Commissione I

1. Disegno di legge n. 20 del 13/03/2018 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118. Regolarizzazione delle carte contabili in favore del Tesoriere Regionale Banco di Napoli Intesa S. Paolo – mesi di novembre e dicembre 2017. Sezione Competitività Filiere Agroalimentari”;

2. Disegno di legge n. 29 del 27/03/2018 “Riconoscimento ai sensi dell’art. 73, comma 1, lett. e), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118 di debito fuori bilancio relativo a servizi afferenti l’Avvocatura Regionale e variazione al bilancio di previsione – Quarto provvedimento 2018”;

3. Disegno di legge n. 30 del 27/03/2018 “Riconoscimento ai sensi dell’art. 73, comma 1, lett. e), del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118, come modificato dal D.Lgs. 10 agosto 2014, n. 126 di debiti fuori bilancio relativo a servizi afferenti l’Avvocatura Regionale e variazione al bilancio di previsione – Nono provvedimento 2018”;

4. Disegno di legge n. 31 del 27/03/2018 “Riconoscimento ai sensi dell’art. 73, comma 1, lett. e) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118, di debito fuori bilancio relativo a servizi afferenti l’Avvocatura Regionale – Settimo provvedimento 2018”;

5. Disegno di legge n. 32 del 27/03/2018 “Riconoscimento ai sensi dell’art. 73, comma 1, lett. e), del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118 di debiti fuori bilancio relativo a servizi afferenti l’Avvocatura Regionale – Ottavo provvedimento 2018”;

6. Disegno di legge n. 33 del 27/03/2018 “Riconoscimento ai sensi dell’art. 73, comma

1, lett. a) del decreto legislativo 23/06/2011 n. 118 di debiti fuori bilancio relativo a servizi afferenti l'Avvocatura Regionale - Primo provvedimento 2018";

7. Disegno di legge n. 34 del 27/03/2018 "Riconoscimento ai sensi dell'art. 73, comma 1, lett. e), del d.lgs. 23/06/2011 n. 118 di debiti fuori bilancio relativi ai servizi afferenti l'Avvocatura Regionale - 14° provvedimento 2018";

8. Disegno di legge n. 35 del 27/03/2018 "Riconoscimento ai sensi dell'art. 73, comma 1, lett. e), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118 di debito fuori bilancio relativo a servizi afferenti l'Avvocatura Regionale e variazione al bilancio di previsione - Sesto provvedimento 2018";

9. Disegno di legge n. 36 del 27/03/2018 "Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell'art. 73 comma 1 lett. a), del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118. Sentenza n.1639/2017 del tribunale di Bari/Sez. Lavoro resa nel giudizio dipendente cod. R.P.400424 c/ Regione Puglia";

10. Disegno di legge n. 37 del 27/03/2018 "Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell'art. 73 comma 1 lett. a), del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118 - Sentenza del TAR Bari n. 1221/2017";

11. Disegno di legge n. 39 del 27/03/2018 "Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell'art. 73 comma 1 lett. a), del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118. Sentenza della Corte di Appello di Bari n. 101/2018 pubblicata il 22.01.2018, R.G. 1225/2012; debito fuori bilancio ai sensi dell'art. 73 comma 1 lett. e) per Azienda Russoli; per precetto su sentenza n. 75/2013 del Giudice di Pace di Ruvo di Puglia pubblicata il 21/06/2013";

12. Disegno di legge n. 40 del 27/03/2018 "Riconoscimento del debito fuori bilancio derivante dall'esecuzione della Sentenza n. 2479/17 del 22.12.2017 emessa dal Giudice di Pace di Brindisi";

13. Disegno di legge n. 41 del 27/03/2018 "Riconoscimento di debiti fuori bilancio ai

sensi dell'art. 73 comma 1 lett. a), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118 - Cont. n. 1163/15/FO";

14. Disegno di legge n. 42 del 27/03/2018 "Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell'art. 73 comma 1 lett. a), del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118 - Sentenza della Corte di Appello di Lecce n. 1314 del 15/12/2017".

Commissione II

1. Disegno di legge n. 38 del 27/03/2018 "Modifica della l.r. 21 dicembre 2017, n.59 - Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma, per la tutela e la programmazione delle risorse faunistiche ambientali e per il prelievo venatorio".

Commissione III

1. Disegno di legge n. 43 del 27/03/2018 "Quota di integrazione Aziende Ospedaliero-universitarie per i maggiori costi indotti sulle attività assistenziali dalle funzioni di didattica e di ricerca - Modifiche alle leggi regionali 21 maggio 2002 n. 7 e 4 agosto 2004 n. 14".

Commissione V

1. Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 486 del 27/03/2018 "Legge regionale n. 11 del 12 aprile 2001 e s.m.i. recante 'Norme sulla valutazione dell'impatto ambientale', art. 28 della legge citata. Schema di regolamento per il funzionamento del Comitato regionale di Valutazione d'impatto ambientale - Adozione".

Commissioni I e VII

1. Proposta di legge a firma dei consiglieri Laricchia, Galante e Bozzetti "Relazione di fine legislatura regionale".

Commissioni IV e V

1. Proposta di legge a firma del consigliere Campo "Modifica dell'art. 7, comma 3, L.R. Puglia 24.09.2012, n. 25".

Successivamente, il Presidente comunica che sono state presentate le seguenti interrogazioni:

- Zullo: Istituzione di nuovi uffici Info-point turistici della Rete regionale;

- Congedo: Disservizi al reparto di geriatria dell'ospedale Perrino di Brindisi;

- Congedo: Progressivo depauperamento delle risorse umane dell'Ospedale di Terlizzi;
 - Congedo: Problemi di ricezione del segnale televisivo nel territorio dei Comuni di Conversano, Triggiano, Mola di Bari, Rutigliano e Castellana Grotte;
 - Congedo: Concorso AQP per l'affidamento e l'esecuzione del sistema di verifica ed ispezione in continuo, di opere e servizi;
 - Galante: Piano d'azione dell'agglomerato di Taranto;
 - Gatta: Cronoprogramma lavori di allungamento della pista dell'aeroporto Gino Lisa di Foggia;
 - Trevisi, Laricchia, Galante, Di Bari, Bozzetti, Barone, Casili: Criteri di assunzione utilizzati dall'ARIF per la selezione del personale impegnato nella tutela ambientale e nella prevenzione degli incendi;
 - Trevisi: Vertenza FAL riguardante il premio di risultato e l'organizzazione del lavoro;
 - Congedo: Espletamento servizio mensa ASL Regione Puglia;
 - Borraccino: Parere Regione Puglia su raddoppio della centrale termoelettrica a CDR e biomasse – Appia Energy di Massafra e compatibilità paesaggistica con PPTR.
- Inoltre, sono state presentate le sotto riportate Mozioni:
- Borraccino: Lavoratori pista di Nardò;
 - Borraccino: Raddoppio inceneritore di Massafra – soc. Appia Energy. Realizzazione della seconda linea di ampliamento;
 - Santorsola, Di Bari, Borraccino, Colonna, Mennea, Caracciolo, Zinni, Marmo, Ventola, Leo: Attivazione della Centrale operativa 118 ASL BAT;
 - Borraccino: No alla militarizzazione del territorio per la TAP.
- Terminate le comunicazioni di rito, il presidente Loizzo, prima di procedere con la trattazione degli argomenti iscritti all'O.d.g., informa l'Assemblea delle decisioni assunte in Conferenza dei presidenti:
- 1) Il punto 1) Esame testo unificato in V Commissione del ddl n. 143 dell'11/07/2017

recante “Modifiche alla legge regionale n. 25 del 24 settembre 2012 – Regolazione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili” e del ddl n. 291 del 21/12/2017 “Schema di Legge regionale di Modifica alla legge regionale n. 25 del 24 settembre 2012 - ‘Regolazione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili’” è rinviato in Commissione per approfondimenti.

2)-5) Relativamente ai punti 2) e 5), aventi ad oggetto, rispettivamente, Proposta di legge Colonna “Norme per la valorizzazione e la promozione dei prodotti agricoli e agroalimentari a chilometro zero e in materia di vendita diretta dei prodotti agricoli” e DDL n. 3 del 31/01/2018 “Modifica alla legge regionale 12 dicembre 2017, n. 53 Riorganizzazione delle strutture socio-sanitarie pugliesi per l'assistenza residenziale alle persone non autosufficienti. Istituzione RSA ad alta, media e bassa intensità assistenziale”, il presidente Loizzo invita i consiglieri a presentare eventuali proposte emendative, entro 48 ore, in maniera tale da consentire, in tempi utili, la relativa refertazione, e poter sottoporre, i richiamati provvedimenti, all'esame dell'Assemblea nella prossima seduta prevista per il giorno 17 aprile p.v..

3) In prosieguo, il presidente Loizzo passa al punto 3) Proposta di legge Mennea, Mazzarano, Abaterusso, Caracciolo, Blasi, Romano, Pentassuglia, Lacarra, Amati, Zinni, Borraccino, Turco, Pellegrino P., Campo, Vizzino, Liviano D'Arcangelo, Pisicchio, Colonna, Cera “Diffusione ed utilizzo dei defibrillatori semiautomatici nella Regione Puglia”.

Svolge la relazione il presidente della III Commissione consiliare permanente Romano Giuseppe.

Nella discussione generale intervengono i consiglieri Damascelli e Mennea.

Al termine della discussione il presidente Loizzo procede all'esame e alla votazione dell'articolato.

Le votazioni avvengono mediante sistema elettronico.

Art. 1. Esito:

Presenti 35
 Votanti 34
 Voti Favorevoli 34
 Voti Contrari 0
 Astenuti 0
 il Consiglio regionale approva (scheda n. 1).

Emendamento di pag. 1 a firma del cons. Mennea - art. 2 -. Esito:
 Presenti 40
 Votanti 33
 Voti Favorevoli 33
 Voti Contrari 0
 Astenuti 7
 il Consiglio regionale approva (scheda n. 2).

Art. 2 come emendato. Esito:
 Presenti 39
 Votanti 39
 Voti Favorevoli 39
 Voti Contrari 0
 Astenuti 0
 il Consiglio regionale approva (scheda n. 3).

Emendamento rubricato 1/A - art. 3 -. Esito:
 Presenti 35
 Votanti 29
 Voti Favorevoli 29
 Voti Contrari 0
 Astenuti 5
 il Consiglio regionale approva (scheda n. 4).

Art. 3 come emendato. Esito:
 Presenti 38
 Votanti 31
 Voti Favorevoli 31
 Voti Contrari 0
 Astenuti 7
 il Consiglio regionale approva (scheda n. 5).

Emendamento di pag. 2 - art. 4 - a firma del cons. Mennea. Esito:
 Presenti 40
 Votanti 40
 Voti Favorevoli 40
 Voti Contrari 0
 Astenuti 0
 il Consiglio regionale approva (scheda n. 6).

Art. 4 come emendato. Esito:
 Presenti 37
 Votanti 37
 Voti Favorevoli 37
 Voti Contrari 0
 Astenuti 0
 il Consiglio regionale approva (scheda n. 7).

Art. 5. Esito:
 Presenti 36
 Votanti 36
 Voti Favorevoli 36
 Voti Contrari 0
 Astenuti 0
 il Consiglio regionale approva (scheda n. 8).

Art. 6. Esito:
 Presenti 33
 Votanti 33
 Voti Favorevoli 33
 Voti Contrari 0
 Astenuti 0
 il Consiglio regionale approva (scheda n. 9).

Terminati gli articoli, il presidente Loizzo, pone in votazione, con procedimento elettronico, la Proposta di legge "Diffusione ed utilizzo dei defibrillatori semiautomatici nella Regione Puglia" nella sua interezza. Esito:
 Presenti 39
 Votanti 39
 Voti Favorevoli 39
 Voti Contrari 0
 Astenuti 0
 il Consiglio regionale approva (scheda n. 10).

Ai sensi dell'art. 53 dello Statuto, il cons. Mennea chiede l'urgenza, approvata per alzata di mano a maggioranza dei presenti.

4) Il presidente Loizzo prosegue con il punto 4) DDL n. 15 del 13/03/2018 "Norme in materia di nomina dei Direttori generali delle Aziende ed Enti dei S.S.R. in attuazione del D.Lgs. n. 171 del 4/8/2016".

Il presidente della III Commissione consiliare permanente Giuseppe Romano svolge la relazione.

Il presidente Loizzo procede all'esame e alla votazione dell'articolato.

Le votazioni avvengono mediante sistema elettronico.

Art. 1. Esito:

Presenti	41
Votanti	24
Voti Favorevoli	24
Voti Contrari	0
Astenuti	17

il Consiglio regionale approva (scheda n. 11).

Il cons. Liviano interviene sull'art. art. 2 prima di essere posto in votazione. Al termine dell'intervento il Presidente pone in votazione l'art. 2. Esito:

Presenti	41
Votanti	25
Voti Favorevoli	23
Voti Contrari	2
Astenuti	16

il Consiglio regionale approva (scheda n. 12).

Art. 3. Esito:

Presenti	35
Votanti	24
Voti Favorevoli	23
Voti Contrari	1
Astenuti	11

il Consiglio regionale approva (scheda n. 13).

Emendamento all'art. 4, a firma dei consiglieri Galante e Conca. Esito:

Presenti	39
Votanti	37
Voti Favorevoli	37
Voti Contrari	0
Astenuti	1

il Consiglio regionale approva (scheda n. 14).

Art. 4 come emendato Esito:

Presenti	42
Votanti	24
Voti Favorevoli	24
Voti Contrari	0
Astenuti	18

il Consiglio regionale approva (scheda n. 15). Art. 5. Esito:

Presenti	39
Votanti	23
Voti Favorevoli	23
Voti Contrari	0
Astenuti	15

il Consiglio regionale approva (scheda n. 16).

Il presidente Loizzo informa l'Assemblea di aver presentato un emendamento - articolo aggiuntivo - intitolato "Interventi finanziari in favore della ricerca per la cura delle malattie rare".

La proposta - spiega il Presidente - afferisce il ripristino per i prossimi due anni del contributo di solidarietà sui vitalizi in essere, e che i risparmi derivanti dall'applicazione delle disposizioni contenute nel presente articolo aggiuntivo consentirà il recupero di una somma di circa 1.100.000,00 euro da destinare al finanziamento di progetti per finalità di ricerca in materia di cura per malattie rare.

Il Presidente comunica, inoltre, che al suo emendamento sono stati proposti 2 sub emendamenti dal Movimento 5 Stelle, rubricati 1/A e 1/B .

La cons. Laricchia illustra i sub emendamenti.

Intervengono i consiglieri Amati e Marmo; entrambi dichiarano per i rispettivi Gruppi di appartenenza, di essere favorevole alla proposta emendativa presentata dal presidente Loizzo e chiedono di respingere i sub emendamenti presentati dal Gruppo Movimento 5 Stelle.

Interviene la cons. Di Bari.

Al termine della discussione il presidente Loizzo pone in votazione il sub emendamento rubricato 1/A. Esito:

Presenti	42
Votanti	41
Voti Favorevoli	8
Voti Contrari	33
Astenuti	1

il Consiglio regionale non approva (scheda n. 17).

Sub emendamento 1/B. Esito:

Presenti	37
Votanti	36
Voti Favorevoli	8
Voti Contrari	28
Astenuti	1

il Consiglio regionale non approva (scheda n. 18). Emendamento – art. aggiuntivo – a firma del presidente Loizzo. Esito:

Presenti	42
Votanti	42
Voti Favorevoli	42
Voti Contrari	0
Astenuti	0

il Consiglio regionale approva (scheda n. 19).

Il cons. Galante chiede la parola per la dichiarazione di voto: il Gruppo M5Stelle si astiene.

Terminati gli articoli il presidente Loizzo pone in votazione, con sistema elettronico il DDL n. 15 del 13/03/2018 “Norme in materia di nomina dei Direttori generali delle Aziende ed Enti del S.S.R. in attuazione del D.Lgs. n. 171 del 4/8/2016”, nel suo complesso. Esito:

Presenti	42
Votanti	34
Voti Favorevoli	32
Voti Contrari	2
Astenuti	8

il Consiglio regionale approva (scheda n. 20).

6) Il Presidente procede con l’esame dell’ultimo argomento, come convenuto in sede di Conferenza dei Presidenti, iscritto al punto 6) e avente ad oggetto Ufficio di Presidenza - deliberazione n. 149 del 31/01/2018 “Piano degli indicatori di bilancio. Art. 18 bis del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118. Adozione”.

Il provvedimento è posto in votazione, mediante sistema elettronico. Esito:

Presenti	38
Votanti	38
Voti Favorevoli	38

Voti Contrari	0
---------------	---

Astenuti	0
----------	---

il Consiglio regionale approva (scheda n. 21).

Il presidente Loizzo aggiorna i lavori a martedì 17 aprile p.v..

La seduta è tolta alle ore 13.25.

Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i consiglieri Amati, Campo, Di Gioia, Galante, e il Presidente della Giunta Emiliano.

Non essendovi osservazioni, i congedi si intendono concessi.

Comunicazioni al Consiglio

PRESIDENTE. La consigliera Anna Maurodinoia in data 13 aprile 2018 ha aderito formalmente, ai sensi dell’art. 6 del regolamento interno del Consiglio, al Gruppo consiliare del “Partito Democratico”.

Comunicazione ai sensi dell’art. 48, comma 2, del regolamento interno.

A seguito di coordinamento formale, come peraltro confermato dalla struttura di Giunta competente, è stato necessario apportare al testo del ddl 15/2018, – approvato con deliberazione consiliare n. 185 del 10 aprile u.s. – la seguente correzione:

Il comma 2 dell’articolo 5, è stato riformulato nel seguente testo:

“2. Al comma 4 dell’articolo 4 della legge regionale 3 agosto 2006 n. 25 (Principi e organizzazione del Servizio sanitario regionale) le parole: “esprime parere sulla nomina del Direttore generale dell’AUSL e,” sono soppresse, e le parole: “dello stesso”, sono sostituite dalle seguenti: “del direttore generale dell’AUSL”.

Assegnazioni alle Commissioni

PRESIDENTE. Sono state effettuate le seguenti assegnazioni:

Commissione I

Disegno di legge n. 24 del 20/03/2018 “Riconoscimento del debito fuori bilancio ai sensi dell’art.73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118. N. 6 decreti ingiuntivi emessi dai Giudici di pace di Novara, relativi al contenzioso dell’indennità compensativa. Sezione Competitività Filiere Agroalimentari”;

Disegno di legge n. 27 del 20/03/2018 “Riconoscimento del debito fuori bilancio derivante dall’esecuzione della Sentenza emessa dal Tribunale di Bari n.5909 del 09.01.2018”;

Disegno di legge n. 28 del 20/03/2018 “Riconoscimento del debito fuori bilancio derivante dalla esecuzione della Sentenza emessa dal Giudice di Pace di Bari n. 90 del 18/12/2017, depositata in cancelleria il 15/01/2018”;

Disegno di legge n. 46 del 05/04/2018 “Riconoscimento di legittimità del debito fuori bilancio ex art. 73, c. 1 lett. a) d.lgs. 118/2011 derivante da sentenze esecutive: 1) n. 2761/2017 C.d.A. di Bari – Sez. Lav. (cont. 536/12/FO); 2) n. 2387/2017 C.d.A. di Bari – Sez. Lav. (cont. 255/13/FO); 3) n. 1913/2017 G.d.P. di Bari (cont. 524/16/CA-SC)”;

Disegno di legge n. 47 del 05/04/2018 “Riconoscimento del debito fuori bilancio derivante dall’esecuzione della Sentenza emessa dal Giudice di Pace di Bari n. 2492 del 20/11/2017, depositata in cancelleria il 24/11/2017”;

Disegno di legge n. 48 del 05/04/2018 “Variazione al bilancio di previsione per l’esercizio finanziario 2018 e pluriennale 2018 – 2020 approvato con legge regionale 29 dicembre 2017, n. 68”;

Disegno di legge n. 49 del 05/04/2018 “Riconoscimento di debito fuori bilancio derivante dalla esecuzione della Sentenza esecutiva n.

00705/2017 Reg. Prov. Coll. del 9 maggio 2017, emessa dal TAR Puglia – Sez. III nel giudizio iscritto al R.G. n. 1868/2017, munita di formula esecutiva il 15 maggio 2017, dell’importo complessivo di € 12.694,93”.

Commissione II

Proposta di legge a firma dei consiglieri Laricchia, Galante “Modifica alla legge regionale 30 aprile 1980, n. 34 - Nuove norme per l’organizzazione e la partecipazione a convegni, congressi ed altre manifestazioni e per l’adesione ad enti e associazioni”.

Commissione IV

Disegno di legge n. 45 del 05/04/2018 “Disciplina delle associazioni Pro loco”;

Proposta di legge a firma dei consiglieri Franzoso, Pentassuglia, Amati “Trasferimento tecnologico, ricerca, formazione e qualificazione professionale per la promozione dell’Agricoltura di Precisione”.

Commissione VII

Disegno di legge n. 25 del 20/03/2018 “Modifica all’art. 2 della legge regionale del 12 maggio 2004, n. 7. Statuto della Regione Puglia”.

Commissione di studio e di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata in Puglia

Disegno di legge n. 26 del 20/03/2018 “Testo unico in materia di legalità, regolarità amministrativa e sicurezza”.

Commissioni V (referente) e III (consultiva)

Proposta di legge a firma dei consiglieri Liviano D’Arcangelo, Mennea “Promozione della cultura dell’abitare sociale”.

Interrogazioni e mozioni presentate

PRESIDENTE. Sono state presentate le seguenti

interrogazioni:

- Gatta (*con richiesta di risposta scritta*): “Gravi criticità del sistema viario della provincia di Foggia – S.S. 89 per Vieste”;

- Barone (*con richiesta di risposta scritta*): “Esercizio e regolamentazione degli usi civici di pesca nel Lago di Varano”;

- Trevisi (*con richiesta di risposta scritta*): “Nomina del nuovo direttore scientifico di ARPA Puglia”;

- Galante (*con richiesta di risposta scritta*): “Cronoprogramma degli interventi di messa in sicurezza e bonifica della discarica ‘Vergine’”;

- Galante (*ord.*): “Erogazione dei preparati addensanti in favore delle persone con grave disfagia, affette da malattia neuro - degenerativa”;

e le seguenti

mozioni:

- Borraccino, Pentassuglia, Liviano D’Arcangelo, Turco, Perrini, Franzoso, Galante, Morgante, Mazzarano: “Provincia di Taranto, Conferenza dei Servizi per giudizio di compatibilità ambientale (art. 23 d.lgs. n. 152/2006 e l.r. n. 11/2001) contestuale alla richiesta di Autorizzazione Integrata Ambientale (art. 29 ter-sexies d.lgs. n. 152/2006) e accertamento di compatibilità paesaggistica (art. 142 d.lgs. n. 42/2004). Modifica sostanziale discarica III Lotto Linea Ambiente inquadrata in sottocategoria ex art. 7, comma 1, lett. c) - D.M. 27.09.2010, località Torre Caprarica Grottaglie (TA) – Ottimizzazione orografica dei profili attualmente autorizzati. Cod. IPPC 5.4 - Proponente: Linea Ambiente s.r.l.”;

- Laricchia, Bozzetti: “Impegno della Regione ad istituire presso il Dipartimento Sviluppo Economico, Innovazione, Istruzione, Formazione e Lavoro – Sezione Formazione Professionale - un Servizio di monitoraggio sulla qualità degli interventi formativi e a de-

finire delle Linee Guida per la valutazione degli stessi”;

- Barone: “Impegno della Regione ad intervenire con specifici indirizzi in materia di procedure di acquisizione di servizi professionali ed equo compenso da impartire agli uffici regionali e agli enti dipendenti della Regione”;

- Borraccino: “Stabilizzazione lavoratori ex LSU dell’ASL Taranto”;

- Damascelli, Marmo: “Gelate di febbraio 2018, danni ingenti nelle campagne delle province Bari e BAT. Richiesta stato di calamità”.

Ordine del giorno

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca i seguenti argomenti:

1) Proposta di legge Colonna “Norme per la valorizzazione e la promozione dei prodotti agricoli e agroalimentari a chilometro zero e in materia di vendita diretta dei prodotti agricoli” (*rel. cons. Pentassuglia*);

2) DDL n. 3 del 31/01/2018 “SDL Modifica alla legge regionale 12 dicembre 2017, n. 53 ‘Riorganizzazione delle strutture socio-sanitarie pugliesi per l’assistenza residenziale alle persone non autosufficienti. Istituzione RSA ad alta, media e bassa intensità assistenziale” (*rel. cons. Romano G.*);

3) Proposta di legge Bozzetti, Laricchia, Galante, Barone, Di Gioia, Casili, Trevisi “Istituzione commissione di studio e inchiesta sulle Fondazioni culturali pugliesi e sulla Fondazione lirico-sinfonica Teatro Petruzzelli e teatri di Bari” (*rel. cons. Santorsola*);

4) Proposta di legge Borraccino “Norme in materia di concreta attuazione in Puglia della legge n. 194/78” (*rel. cons. Romano G.*);

5) Proposta di legge Amati, Mazzarano, Zinni, Zullo, Cera Integrazioni all’art. 1 dello Statuto della Regione Puglia – prima lettura ai sensi dell’art. 123 della Cost. (*rel. cons. Congedo*);

6) Proposta di legge Caroppo A., Marmo N., Damascelli, Gatta, De Leonardis, Stea, Cera “Modifiche agli artt. 1, 3, 5 e 10 dello Statuto della Regione Puglia” – prima lettura ai sensi dell’art. 123 della Cost. (*rel. cons. Congedo*);

7) Proposta di legge Barone, Bozzetti, Di Bari, Laricchia “Modifica della legge regionale 12 maggio 2004, n. 7 – prima lettura ai sensi dell’art. 123 della Cost. (Statuto della Regione Puglia)” (*rel. cons. Congedo*);

8) Proposta di legge Franzoso, Marmo N. “Disposizioni per l’esecuzione degli obblighi di vaccinazione degli operatori sanitari” (*Iscritta all’ordine del giorno ai sensi dell’art. 17 del regolamento interno del Consiglio*).

Mozione urgente a firma dei consiglieri Borraccino, Pentassuglia, Liviano D’Arcangelo, Turco, Perrini, Franzoso, Galante, Morgante, Mazzarano: “Provincia di Taranto, Conferenza dei Servizi per giudizio di compatibilità ambientale (art. 23 d.lgs. n. 152/2006 e l.r. n. 11/2001) contestuale alla richiesta di Autorizzazione Integrata Ambientale (art. 29 ter-sexies d.lgs. n. 152/2006) e accertamento di compatibilità paesaggistica (art. 142 d.lgs. n. 42/2004). Modifica sostanziale discarica III Lotto Linea Ambiente inquadrata in sottocategoria ex art. 7, comma 1, lett. c) - D.M. 27.09.2010, località Torre Caprarica Grottaglie (TA) – Ottimizzazione orografica dei profili attualmente autorizzati. Cod. IPPC 5.4 - Proponente: Linea Ambiente s.r.l.”

PRESIDENTE. Iniziamo i lavori con l’esame della Mozione urgente a firma dei consiglieri Borraccino, Pentassuglia, Liviano D’Arcangelo, Turco, Perrini, Franzoso, Galante, Morgante, Mazzarano: “Provincia di Taranto, Conferenza dei Servizi per giudizio di compatibilità ambientale (art. 23 d.lgs. n. 152/2006 e l.r. n. 11/2001) contestuale alla richiesta di Autorizzazione Integrata Ambienta-

le (art. 29 ter-sexies d.lgs. n. 152/2006) e accertamento di compatibilità paesaggistica (art. 142 d.lgs. n. 42/2004). Modifica sostanziale discarica III Lotto Linea Ambiente inquadrata in sottocategoria ex art. 7, comma 1, lett. c) - D.M. 27.09.2010, località Torre Caprarica Grottaglie (TA) – Ottimizzazione orografica dei profili attualmente autorizzati. Cod. IPPC 5.4 - Proponente: Linea Ambiente s.r.l.”, iscritta all’ordine del giorno ai sensi dell’art. 29 del regolamento interno del Consiglio.

Ne do lettura: « Il Consiglio Regionale della Puglia

Vista

la Determinazione n. 45 del 05/04/2018 con la quale la Provincia di Taranto esprimeva la compatibilità ambientale del progetto di ottimizzazione dei profili orografici attualmente autorizzati della discarica di “Rifiuti Speciali” ubicata in Contrada “La torre Caprarica” a Grottaglie (Ta), gestita da Linea Ambiente s.r.l. nonostante la contrarietà del Comune di Grottaglie, di ARPA Puglia e di ASL.

Vista

la rilevante volumetria autorizzata attraverso la sopraindicata procedura, ben 1,5 milioni di metri cubi adibiti a smaltimento.

Premesso che:

- Il territorio tarantino, da circa 20 anni, è sottoposto allo smaltimento di “Rifiuti Speciali”, provenienti da tutto il territorio nazionale, attraverso le Discariche “Italcave” in Statte, “Vergine” in Fragagnano/Lizzano e, appunto la discarica (ex Ecolavante) gestita attualmente da “Linea Ambiente” in Grottaglie.

Considerato che:

- tutta questa attività di smaltimento di “Rifiuti Speciali” si aggiunge all’attività di smaltimento degli scarti industriali che l’Italsider prima e l’ILVA dopo, hanno prodotto e auto-smaltito nelle discariche presenti all’interno dello stabilimento;

- il territorio della provincia di Taranto è oramai saturo di carichi inquinanti, come si

evincesse dalle risultanze dei monitoraggi ambientali effettuati da ARPA Puglia, ed è sotto particolare attenzione per quanto riguarda la situazione epidemiologica poiché la correlazione tra patologie e inquinamento non lasciano spazio a nessuna sottovalutazione del rischio per la salute a cui le popolazioni residenti nella provincia jonica sono sottoposte;

Considerato che:

- il Comune di Grottaglie si oppone alla nuova proposta di “ottimizzazione orografica dei profili già autorizzati” ed ha prodotto il Parere Contrario motivato all’autorizzazione poiché questa richiesta contiene anche un aumento delle volumetrie da riempire con “Rifiuti Speciali”, per circa 1.500.000 m³ (un milione e mezzo di metri cubi);

- il Comune di Grottaglie ritiene “inattendibili” i motivi con i quali si giustificerebbe un ampliamento in verticale della discarica, in quanto la correzione del profilo di colmatatura può essere realizzata senza dubbio attraverso il posizionamento di materiale inerte da utilizzare per effettuare la chiusura della discarica che è oramai esaurita, e non già utilizzando la necessità di ottimizzare il profilo orografico della discarica quale motivazione per proseguire con lo smaltimento, per un quantitativo di Rifiuti quasi equivalente a quello finora conferito in tutto il lotto in questione;

Considerato inoltre che:

- Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali (PRGRS) del 2015, prescrive di non realizzare nuovi impianti e quindi ulteriori capacità di smaltimento degli scarti industriali nelle aree di Brindisi e Taranto, vista la rilevante presenza di fonti di emissioni industriali e la conseguente precipitazione di sostanze inquinanti nelle matrici ambientali di quelle aree;

- La Provincia di Taranto continua ad autorizzare aumenti di volumetrie per le discariche e a non considerare le indicazioni provenienti dalle Leggi Regionali sul Paesaggio e sulla gestione dei Rifiuti Speciali come elementi ostativi alla proliferazione di impianti

di smaltimento. Tutto questo nonostante i Pareri contrari e le raccomandazioni volte alla massima prudenza, a causa del rischio elevato per la salute pubblica delle popolazioni residenti all’interno dell’area tarantina, che puntualmente gli Enti preposti ai controlli ambientali e sanitari, nonché i Comuni esprimono.

Tanto premesso e considerato,

impegna

il Presidente della Giunta regionale:

1. a valutare, previa opportuna relazione dell’Avvocatura regionale e della struttura tecnica competente, l’impugnativa della Determina n. 45, del 5.4.2018, con la quale il dirigente della provincia di Taranto esprimeva la compatibilità ambientale del progetto di “ottimizzazione orografica” della discarica di Grottaglie attraverso l’aumento delle volumetrie autorizzate;

2. a verificare la compatibilità fra le scelte compiute dalla Provincia di Taranto e le indicazioni provenienti dalle scelte legislative e di pianificazione che la Regione Puglia ha compiuto negli ultimi otto anni sulla gestione dei “Rifiuti Speciali”».

Invito i presentatori a illustrarla.

BORRACCINO. Signor Presidente, premetto che questa mozione è stata firmata dai nove colleghi della provincia di Taranto. Oggi manca la firma del collega Marco Galante, in quanto in congedo, ma quella firma sappiamo molto bene che c’era e c’è. Oggi nella Conferenza dei Capigruppo è stato deciso di modificare lievemente la parte finale della mozione. Chiaramente, fisicamente il collega Galante non c’è, ma siamo certi che lui è insieme a noi nella richiesta della deputazione tarantina su questa vicenda spinosa.

Parliamo della discarica di Torre Caprari-ca, tra Grottaglie e San Marzano. Tra le altre cose, saluto e ringrazio per la presenza in Aula – lo facciamo tutti come colleghi consiglieri regionali, in particolare quelli di Taranto – gli amministratori del Comune di Grottaglie,

del Comune di San Marzano e i tanti cittadini che sono fuori ad aspettarci e ad aspettare con ansia l'approvazione di questa mozione.

Prendiamo atto, in negativo ovviamente, nonostante un parere contrario fermo e forte del Comune di Grottaglie, un parere contrario dell'ARPA, un parere contrario della ASL, di questa autorizzazione, di questa compatibilità, così viene definita, alla richiesta avanzata dalla società, con vari passaggi di nome e di società, che dal 1° settembre 1999 ha l'esercizio della discarica, prima nel primo e nel secondo lotto e poi, successivamente, nel terzo lotto, a Grottaglie. È una discarica di rifiuti speciali. È un'autorizzazione che va contro anche il Piano regionale per la gestione dei rifiuti speciali approvato all'inizio del 2015, nella consiliatura precedente, sotto la guida del Presidente Vendola. Quel Piano specificava chiaramente che nel territorio della provincia di Brindisi e nel territorio della provincia di Taranto, per via dell'alto carico impattante, inquinante che c'era e che c'è su quelle province, non dovevano esserci altre autorizzazioni ad ampliamenti, a ulteriori appesantimenti per quanto riguarda i rifiuti speciali.

Parliamo della discarica di Grottaglie, parliamo di una discarica di rifiuti speciali. Non comprendiamo l'autorizzazione data dalla Provincia di Taranto, espressa dal Comitato tecnico provinciale e poi avallata dall'organo politico.

Noi su questo chiediamo una riflessione. Non vogliamo tenere acceso il classico faro per dire che stiamo sul pezzo e per volerci "sciacquare la faccia" come consiglieri regionali di Taranto per dire che noi abbiamo fatto il nostro. No, noi entriamo nello specifico su questo tema, ed entriamo nello specifico all'unanimità, centrodestra, centrosinistra, sinistra, Movimento 5 Stelle, tutti i quattro poli della politica italiana, che sono anche qui rappresentati in Consiglio regionale, rappresentanti della maggioranza e dell'opposizione, insieme. Noi chiediamo la possibilità, attraverso la richiesta di un approfondimento tec-

nico, all'Avvocatura regionale e alla struttura tecnica competente, di impugnare la delibera n. 45 del 5 aprile 2018 con la quale il dirigente della Provincia di Taranto esprimeva la compatibilità ambientale del progetto di ottimizzazione orografica della discarica di Grottaglie, attraverso l'aumento delle volumetrie aumentate.

Parliamo di un ulteriore milione e mezzo di tonnellate che andranno già sulla montagna creata nel terzo lotto; terzo lotto che andava a scadenza nel 2020 e che, grazie a questa ulteriore autorizzazione, aumenterà la concessione di altri quindici-sedici anni.

Non vorrei commettere un errore, ma siamo su queste date.

Capite bene che l'impatto è tanto e soprattutto la motivazione che si adotta tecnicamente per dare l'autorizzazione è davvero ridicola. Soltanto che c'è poco da ridere e quindi non è neanche ridicola, è patetica, perché si vuole nascondere la logica della pendenza delle acque e quindi il miglioramento orografico mettendo delle canalette di scolo, prevedendo degli accorgimenti tecnici che nel 2018, che non soltanto si va sulla luna, perché sulla luna si andava più o meno quando sono nato io, sono possibili con ulteriori miglioramenti che sono stati fatti. Si tratta di accorgimenti tecnici. Noi, invece, che cosa facciamo? Diamo la possibilità di alzare ulteriormente di un'altra quindicina di metri questa discarica. È davvero ridicola la motivazione che si adotta per dare questa autorizzazione. Noi chiediamo, quindi, la possibilità di impugnare quest'atto e di verificare la compatibilità fra le scelte compiute dalla Provincia di Taranto e le indicazioni provenienti dalle scelte legislative di pianificazione che la Regione Puglia ha compiuto negli ultimi otto anni sulla gestione dei rifiuti speciali.

Riprendiamo quello che ho detto, vale a dire il Piano regionale per la gestione dei rifiuti speciali, che non dà la possibilità su Taranto e su Brindisi di un'ulteriore autorizzazione. Ma io, se mi fermassi a dire questo, sarei disone-

sto con me stesso, perché qui, al di là dell'azione dal mio punto di vista, politicamente parlando – lo ripeto, politicamente parlando –, non virtuosa da parte della Provincia di Taranto, che avrà le sue buone ragioni e le spiegherà, in parte le ha spiegate, non tocca a me farlo, lo spiega il Presidente della Provincia, ma rispetto a questa azione non virtuosa dal punto di vista della tenuta ambientale della provincia di Taranto c'è un aspetto che, però, dobbiamo segnalare, vale a dire che manca ancora una pianificazione certa da parte della Regione su questo tema.

Sarebbe il caso che, oltre alla discussione e all'approvazione della mozione e oltre alla possibilità di impugnare quest'atto, nell'immediato il Presidente della Regione potesse verificare la possibilità di avocare a sé, cioè togliere la delega assegnata alla Provincia per i processi autorizzativi, per le discariche e per gli inceneritori. D'altronde, mentre noi stiamo parlando, nei giorni scorsi, sempre la medesima Provincia di Taranto ha autorizzato l'inceneritore fanghi a Massafra, dove c'è già un inceneritore e dove probabilmente ne nascerà un secondo, perché hanno vinto un ricorso al Consiglio di Stato per fare o il raddoppio o, come qualcuno dice, invece, un secondo inceneritore, in un posto dove a pochi metri c'è anche la discarica, sempre nello stesso comune di Massafra.

Rispetto a tutto questo, rispetto all'aumento di volumetria che c'è stato in altri comuni e che probabilmente ci potrà essere a Statte e Manduria, rispetto a tutto questo, io penso che un *focus* sulla Provincia di Taranto e su quello che sta facendo anche politicamente noi dobbiamo farlo.

La mozione va benissimo, è un primo momento. Spero, auspico e credo che tutta l'Aula vorrà approvare questa mozione, e sarà una bella pagina per la politica regionale. Penso, però, che non ci possiamo fermare a questo. Innanzitutto serve la pianificazione: non si può continuare con la gestione dell'emergenza. Inoltre, dobbiamo chiedere al Presidente

Emiliano di verificare la possibilità di togliere la delega al Presidente della Provincia di Taranto per la gestione delle politiche ambientali, perché non si può continuare ancora ad avere nella città di Taranto e nella provincia di Taranto tutto quello che noi stiamo subendo e stiamo vivendo oramai da molti anni.

Chiedo scusa per la lungaggine del mio intervento, ma credo di aver anche rappresentato il grido di dolore, che io e tutti i consiglieri della provincia di Taranto abbiamo raccolto, degli amministratori *in primis*, che sono uniti indipendentemente dalle varie colorazioni politiche delle Amministrazioni, delle associazioni, dei cittadini, che su questo tema non ci permetteranno assolutamente nessuna svista e nessuna sbavatura.

Dobbiamo continuare con il nostro dovere, con il nostro impegno per salvaguardare il bene primario, che è quello della salute.

Grazie.

MORGANTE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORGANTE. Signor Presidente, intervengo per aggiungere qualcosa all'esposizione fatta dal collega Borraccino, anche per onestà intellettuale su alcune vicende che hanno riguardato la Provincia di Taranto negli ultimi tredici anni.

Io sono uno dei consiglieri regionali firmatari che ritengono opportuna una rivisitazione generale. Per onestà intellettuale bisogna dire alla platea e al Consiglio regionale che negli ultimi tredici anni non mi sembra che ci sia stata una accurata campagna politica ambientale. Il deliberato del 2015 non richiama la gestione dei rifiuti speciali, ma quel Piano si occupa dei rifiuti urbani. Quella prescrizione prevede l'apertura di nuovi impianti a Taranto e a Brindisi, alla luce anche di sette discariche. Ci sono anche diverse ordinanze emesse, caro collega Borraccino, dall'allora Presidente Vendola in cui venivano portati i rifiuti dalla

Campania e dal Lazio, oltre che da Bari, sempre a Taranto. Purtroppo l'80 per cento dei rifiuti, dovete saperlo tutti, va a Taranto. Questo è il problema.

Volevo soltanto integrare quello che diceva il collega Borraccino. Il problema è che bisogna fare i controlli, e bisogna farli anche in una certa maniera. ARPA, nelle risultanze dei monitoraggi ambientali che ha mandato al Ministro Galletti in una relazione, dice che non c'è alcun superamento dei valori limite ambientali. Io ritengo che ARPA debba fare delle analisi più accurate, più dettagliate. Dalle analisi noi possiamo, ancora di più, incidere sulle soluzioni ambientali che riguardano il nostro territorio, un territorio che, giustamente, come ha detto il collega Borraccino, è dilaniato da sette discariche.

L'80 per cento dei flussi dei rifiuti arriva a Taranto e questo, permettetemi, non è riveniente da una politica degli ultimi anni, ma da una politica scellerata di dieci anni di Governo Vendola. Grazie.

LIVIANO D'ARCANGELO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIVIANO D'ARCANGELO. Signor Presidente, intervengo solo per confermare tutto ciò che il collega Borraccino, nella sua introduzione, prima, ha esternato, per confermarlo con la stessa passione e con gli stessi contenuti. In realtà, io non credo che il problema vero sia in questo momento sottolineare gli eventuali silenzi, errori o incapacità di ARPA che, invece, non mi pare ci siano. Credo che il problema vero sia capire che tipo di comunità noi intendiamo realizzare e comprendere evidentemente che il nostro territorio è fortemente angustiato, al di là delle responsabilità occasionali, da un aggravio di inquinamento così forte che è assolutamente ormai intollerabile, e non possiamo dirlo noi. Non possiamo dirlo solo quando parliamo di ILVA, dobbia-

mo dirlo evidentemente quando parliamo di ILVA. Non possiamo dirlo solamente quando presentiamo il Progetto Forestieri, dobbiamo dirlo quando presentiamo il Progetto Forestieri. Dobbiamo dirlo sempre perché, purtroppo, così è. Abbiamo tre discariche di rifiuti speciali: Grottaglie, Vergine e, seppure sequestrata, Italcave e tutta la vicenda di Massafra dove sarebbe opportuno aprire un capitolo importante delle relazioni esistenti tra gli imprenditori e nel diffuso mondo politico, per così dire, anche d'informazione, ma questo è un altro discorso. Poi c'è tutta la vicenda delle discariche ILVA.

Se questo è vero, e questo è indubbiamente vero, se è vero che l'ARPA ha detto che questa cosa non andava bene, se è vero che la ASL ha detto che questa cosa non andava bene, io non vorrei che i silenzi e le accondiscendenze del Presidente della Provincia di Taranto, molto sensibile alle dinamiche delle discariche, molto sensibile nel suo ruolo politico – non sto parlando di altro, evidentemente – fossero per noi, come Regione, anche, la soluzione di tutti i problemi e di tutti i mali.

Grazie a tutti per l'attenzione che mostrete oggi verso il nostro territorio e per il "no" che diremo con forza a questo aggravio di inquinamento di cui davvero, lo dico con il cuore in mano, le persone di Grottaglie, di San Marzano, di Taranto, di Massafra, del nostro territorio tarantino non ne possono più. Non è un fatto occasionale registrare che tantissime persone, giovani in particolare, cercano un futuro altrove, come spesso le indagini anche recenti dell'OCSE e anche i titoli di stampa raccontano, di tanta gente che da Taranto e dalla provincia di Taranto va a lavorare e va a vivere fuori. Non è un fatto occasionale, non è un fatto casuale, ma evidentemente è la conseguenza forte di un'assenza di lavoro, di un'assenza di percorsi formativi e di un aggravio di inquinamento che la metà, e anche di meno, basterebbe.

Se ci sta a cuore l'inquinamento da ILVA, e ci sta a cuore l'inquinamento da ILVA, e se

in maniera molto forte, giustamente, come Regione, l'abbiamo sottolineato, l'inquinamento non è solamente figlio dell'ILVA, ma è figlio anche di altre dinamiche e di altre scelte, ed è figlio, per esempio, di queste discariche che accolgono rifiuti speciali.

Grazie al collega Borraccino, grazie a tutti. Io approvo fortemente la mozione e, ovviamente, il mio voto sarà favorevole.

Grazie.

BORRACCINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORRACCINO. Ringrazio tutti i colleghi perché l'abbiamo predisposta insieme. Questa non è la mia mozione, è la mozione di tutti i colleghi. Ringrazio i colleghi Liviano D'Arcangelo e Morgante per i loro interventi.

Ovviamente, su quanto ha detto il collega Morgante rispetto alla gestione sono disponibile a discutere e a rispondere, ma non in questa sede.

Collega, questo è il momento dell'unità. Dobbiamo stare uniti, poi, magari, la prossima volta facciamo una discussione anche monotematica sulla gestione dei rifiuti. In questo momento non rispondo al collega su questo, perché dobbiamo essere uniti e approvare la mozione.

Grazie.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la mozione.
È approvata all'unanimità.

Proposta di legge Colonna “Norme per la valorizzazione e la promozione dei prodotti agricoli e agroalimentari a chilometro zero e in materia di vendita diretta dei prodotti agricoli”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 1), reca: «Proposta di legge Colonna “Norme per la valorizzazione e la promozione dei prodotti agricoli e agroalimentari a chilo-

metro zero e in materia di vendita diretta dei prodotti agricoli”».

Ha facoltà di parlare il relatore.

PENTASSUGLIA, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, la modernizzazione del sistema agroalimentare ha favorito, negli ultimi decenni, la crescita ed il consolidamento di “filieri lunghe”, modalità di distribuzione dominate da imprese di grandi dimensioni e che operano su mercati globali, in cui la necessità di standardizzazione e di flessibilità di approvvigionamento ha portato all'omologazione delle colture produttive agricole e alla conseguente uniformità dei gusti e dei consumi, al deterioramento della diversità biologica e culturale e ad un consistente impatto ecologico, dovuto ai molteplici passaggi intermedi della filiera, nonché alla forte riduzione della possibilità per il cittadino - consumatore di esercitare un effettivo controllo sull'origine e sulle modalità di produzione di ciò che acquista e consuma.

Tuttavia, in anni recenti, accanto a questi processi ed in conseguenza della crescente consapevolezza delle relative contraddizioni, si è assistito al moltiplicarsi di iniziative volte a ricondurre il prodotto agroalimentare al suo luogo di origine e a restituire visibilità e dignità al lavoro dei produttori.

Nella gran parte dei casi, queste iniziative hanno assunto configurazioni organizzative riconducibili ad un modello di filiera corta, radicata cioè nel territorio in cui il prodotto è coltivato e quindi legata alle sue risorse naturali, culturali e sociali, e fondata su concezioni diverse del produrre e del consumare.

Oltre alle garanzie di qualità e al risparmio, la filiera corta offre anche la possibilità di salvaguardare l'ambiente. È stato infatti stimato che un pasto medio percorre oltre 1.900 chilometri su camion, navi o aerei prima di arrivare sulla tavola.

Consumare prodotti di filiera corta, originari del territorio e quindi a chilometro zero, significa perciò ridurre considerevolmente le

emissioni in atmosfera di gas nocivi, i numerosi passaggi di imballaggio e confezionamento, oltre a promuovere modelli virtuosi ed ecocompatibili di agricoltura locale.

La locuzione a “chilometro zero” identifica dunque una politica economica che predilige il prodotto locale garantito dal produttore nella sua genuinità e soprattutto consente un risparmio nel processo di trasporto del prodotto, anche in termini di notevole riduzione dei costi ambientali.

Le politiche per la promozione di un'alimentazione sana sono divenute sempre più una priorità di tutti i Governi, nazionali e regionali, oltreché dell'Unione europea e non possono che basarsi su strategie di rilancio e valorizzazione dei prodotti agroalimentari locali.

Gli agricoltori operanti nei diversi territori producono prodotti di qualità, in molti casi con metodi biologici ed ecocompatibili, ma sono costretti a vendere a prezzi non remunerativi ad imprese operanti in circuiti di grande distribuzione.

In tale contesto occorre tenere in considerazione l'evoluzione delle preferenze dei consumatori i quali, oltre a ricercare prodotti con prezzi più contenuti, sono oggi particolarmente attenti alle caratteristiche di qualità nutrizionali, di sicurezza, di eticità e di ecocompatibilità degli alimenti.

Favorire il consumo di prodotti del territorio, freschi e stagionali, vuol dire, perciò, allo stesso tempo, garantire un reddito adeguato ai produttori locali, assicurare una buona nutrizione, sostenere l'agricoltura di qualità legata alle realtà locali, tutelare l'ambiente e la biodiversità.

Il successo che sta riscuotendo il rinnovato modello di vendita diretta dei prodotti agricoli esprime in modo compiuto il diverso atteggiamento assunto dall'imprenditore agricolo nei confronti del mercato e le opportunità che esso presenta e conferma il crescente interesse del cittadino-consumatore, che trova nel rapporto diretto con la produzione la condizione

ideale per garantirsi prodotti agricoli che abbiano un diretto legame con il territorio di produzione.

Il punto d'incontro fra domanda e offerta, depurato da una serie di passaggi intermedi, consente da un lato una più adeguata remunerazione del proprio lavoro per l'agricoltore e dall'altro l'acquisto di prodotti agricoli garantiti e a prezzi accessibili al consumatore.

La filiera corta, dunque, sempre più rappresenta la formula commerciale privilegiata dagli imprenditori agricoli, in ragione degli indubbi vantaggi che ne derivano in particolare nel caso in cui si tratti di realtà produttive di piccole e medie dimensioni.

Sul piano della legislazione nazionale, l'impulso a questa nuova tipologia di vendita è stato fornito dal decreto legislativo n. 228 del 18 maggio 2001, la cui disciplina ha previsto profonde innovazioni rispetto a quanto previsto dalla normativa previgente. In particolare, per la prima volta, è stata qualificata espressamente come “attività agricola” anche la fornitura di servizi finalizzati alla valorizzazione del territorio e del patrimonio rurale da parte dell'azienda agricola e se ne riconosce pienamente la multifunzionalità.

Tra le nuove disposizioni introdotte dal decreto legislativo n. 228/2001, si segnala la nuova formulazione dell'articolo 2135 del Codice civile, che ridefinisce la nozione di imprenditore agricolo, modificando in particolare l'individuazione delle attività ad esso connesse, ossia “quelle dirette alla manipolazione, conservazione, trasformazione, commercializzazione e valorizzazione che abbiano ad oggetto prodotti ottenuti prevalentemente dalla coltivazione del fondo o del bosco o dall'allevamento di animali, nonché le attività dirette alla fornitura di beni o servizi mediante l'utilizzazione prevalentemente di attrezzature o risorse dell'azienda normalmente impiegate nell'attività agricola esercitata, ivi comprese le attività di valorizzazione del territorio e del patrimonio rurale e forestale, ovvero di ricezione ed ospitalità come definite dalla legge”.

Un'ulteriore importante novità è rappresentata dalla semplificazione degli adempimenti richiesti per l'esercizio della vendita diretta al dettaglio di prodotti agricoli e zootecnici provenienti in misura prevalente dalla propria azienda, la cui disciplina è desumibile dall'articolo 4 del citato decreto. I modelli europei ed italiani di sicurezza alimentare sono regolati da una legislazione generale: il Regolamento CE n. 178/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 28 gennaio 2002, che stabilisce i requisiti generali della legislazione alimentare fissando le procedure nel campo della sicurezza. I recenti Regolamenti comunitari costituenti il cosiddetto "pacchetto igiene" approfondiscono e precisano le tematiche della sicurezza alimentare e le modalità di applicazione del sistema HACCP. Risultano, quindi, superate le normative comunitarie in materia di autocontrollo, basate sulla direttiva 93/43/CEE, abrogata dal Regolamento (CE) n. 852/2004. Inoltre, l'applicazione del "pacchetto igiene" comporta l'abrogazione totale o parziale di numerose norme specifiche che disciplinano l'attività di diversi settori produttivi.

La proposta di legge si prefigge l'obiettivo prioritario di valorizzare nel territorio regionale i prodotti agricoli e agroalimentari a chilometro zero, ossia quelli che soddisfano congiuntamente requisiti di sostenibilità ambientale e di qualità alimentare, promuovendone l'acquisto e il consumo sia da parte delle Pubbliche amministrazioni che nel settore privato e garantendo ai consumatori una informazione trasparente, puntuale ed efficace in ordine alla tracciabilità dei prodotti e dei prezzi.

Diversi sono gli interventi intesi a valorizzare e promuovere l'utilizzo e la diffusione dei prodotti a chilometro zero previsti dalla presente proposta: le disposizioni per favorire l'utilizzo nell'ambito dei servizi di ristorazione collettiva e nelle forniture di prodotti alimentari gestiti da enti pubblici; quelle per disciplinare la vendita diretta al dettaglio da

parte degli imprenditori agricoli; le disposizioni in materia di commercio di tali prodotti e le previsioni in capo ai Comuni nella programmazione dei mercati a ciò adibiti; la previsione di contributi regionali a favore delle imprese del settore della ristorazione, dell'ospitalità e della lavorazione e trasformazione di prodotti agricoli che si approvvigionano di prodotti a chilometro zero.

Vengono disciplinate, altresì, le modalità di concessione agli operatori del marchio di filiera di nuova creazione denominato "Puglia KM 0". Un segno distintivo e una garanzia certificata che rappresentano un riconoscimento formale della provenienza e della qualità dei prodotti da utilizzare sia sugli articoli alimentari che sui menù degli esercizi di ristorazione e nelle mense pubbliche.

Sono, altresì, previste disposizioni per garantire ai cittadini le informazioni sulle iniziative promosse con la presente proposta, anche attraverso la creazione di un portale web a ciò dedicato, ed alcune norme tese a disciplinare il regime dei controlli e delle sanzioni in caso di infrazione.

Con tali misure si intende sostenere sul territorio regionale nuovi modelli di distribuzione e vendita e, contestualmente, valorizzare le piccole e medie imprese agricole, perlopiù a conduzione familiare, che operano sul medesimo territorio e ne preservano l'identità.

La presente proposta di legge si completa con le norme attuative contenute nella VI Sezione.

Si ringrazia la Commissione tutta e le strutture assessorili per la proficua collaborazione. Si rimette il provvedimento al vaglio del Consiglio regionale.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LONGO

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il consigliere Marmo. Ne ha facoltà.

MARMO. Devo preliminarmente, signor Presidente, mostrare delle perplessità sulla proposta di legge del collega Colonna. Devo mostrare perplessità facendo riferimento alla “mitologia” del prodotto a chilometro zero, che è pur sempre un valore. Ma è un valore relativo in una economia agricola come quella pugliese che è fatta, sì, di produzioni locali, ma è fatta soprattutto di grandi produzioni di massa. Il nostro è un comparto agricolo fenomenale che non necessita di una legge a salvaguardia del “panda in estinzione”.

Credo che la proposta di legge vada molto oltre le intenzioni, sebbene apprezzabili, del collega Colonna. Va molto oltre perché si interseca con le norme sul commercio e crea un ulteriore marchio. Per esempio all’articolo 5 ci inventiamo il marchio “Puglia KM 0”. La Puglia, invece, è caratterizzata non per produzioni di nicchia e non solo per produzioni di nicchia, ma per grandissime estensioni di produzioni cerealicole, olivicole e viticole. Attualmente si sta incrementando anche un’antica coltura, che la Puglia aveva dismesso e delegato ad altri Paesi del Mediterraneo e agli Stati Uniti: ossia quella del mandorlo.

Parliamo delle quattro grandi colonne sulle quali si basa l’agricoltura pugliese. Ci sono, poi, tante produzioni di nicchia che, quando si affacciano, così come è scritto nella norma, alla commercializzazione *on line* non sono più di nicchia e diventano produzioni di nicchia camuffate. Il fornitore non ce la fa più a stare dietro alle richieste e utilizza le produzioni industriali per ottemperare alla crescente domanda dei committenti.

C’è una semi-pregiudiziale – mi permetto di chiamarla così – rispetto a questa proposta di legge. Scorriamo l’articolato. Tranne, ad esempio, l’articolo 5 «Marchio “Puglia km zero”», che è una invenzione, e l’articolo 6 «Promozione e valorizzazione delle risorse genetiche autoctone», pochi ricordano che in Puglia abbiamo una banca del germoplasma, probabilmente abbandonata a sé stessa, una delle più ricche del Mediterraneo. Bisogne-

rebbe forse chiedere al Ministero di rinforzare l’esistenza di quella struttura. Dicevo, dunque, scorriamo l’articolato.

Abbiamo l’articolo 7, con gli ipotetici «centri di trasformazione di comunità»; l’articolo 9 «Vendita diretta da parte degli imprenditori agricoli» e i «Mercati riservati alla vendita diretta da parte degli imprenditori agricoli», ma questo incrocio con il commercio già esiste; le «Disposizioni in materia di commercio dei prodotti a chilometro zero» (articolo 13), come se tali prodotti fossero preponderanti; le «Campagne di informazione di iniziativa regionale» (articolo 14), su produzioni che sono, secondo me, limitate; il «Portale della Regione» (articolo 15), dove si individuano le aziende che commercializzano prodotti a chilometro zero; infine, «le attività di controllo» (articolo 16), che vengono peraltro demandate alle Province e ai Comuni, come del resto avviene per tutte le leggi regionali, proprio tutte. E mi fa specie che, oltre al Governo regionale che si arroga la decisione di trasferire ai Comuni competenze e controlli, senza trasferire però loro uomini, risorse e materiale operativo adeguato, anche i consiglieri propongano che «la Regione, le Province e i Comuni, nell’ambito delle proprie competenze, esercitano i controlli [...]» (a meno che questi non siano già stabiliti da leggi nazionali o altre leggi regionali), nel rispetto della normativa europea.

Colleghi consiglieri, l’articolo 3 di questa proposta di legge stabilisce alcuni criteri, definiti dal proponente “criteri preferenziali”. I criteri preferenziali, così come è scritto in questo articolo, violano le norme del mercato, violano le norme che si trovano alla base della legislazione europea in materia di mercato, tanto è vero – lo dico sommessamente agli uffici e alla Presidenza – che per un tema simile, e in alcuni articoli addirittura uguale, vige la legge regionale n. 38 del 19 dicembre 2008, proposta dal sottoscritto e approvata all’unanimità dal Consiglio regionale, approvata all’unanimità dopo molte discussioni in

Commissione e in Consiglio. Quello che qui è l'articolo 3, in quella legge, la n. 38/2008, è l'articolo 2. Noi ci domandammo se potevamo inserire elementi di violazione delle leggi del mercato, cioè accordare la preferenza per chi produce pasti per le mense pubbliche con prodotti locali. Propendemmo, invece, per un'altra ipotesi, già passata al vaglio del controllo della Commissione europea, contenuta nella legge della Regione Veneto del tutto simile alla nostra.

Noi ci limitammo, in quella legge, a dare un'indicazione: i prodotti agricoli di origine regionale dovevano essere in misura non inferiore al 50 per cento, lasciando ferme quello che molte volte le produzioni industriali garantiscono, ben più di quelle a chilometro zero, i principi e i presupposti riguardanti salubrità, efficienza, controlli, più che controlli dell'HACCP, come è stato detto nella relazione. Noi andiamo a dire a chi produce veramente il capocollo di Martina Franca e lo fa secondo la tradizionale ricetta pugliese, quella dell'affumicatura, che lo dobbiamo realizzare secondo le norme di igiene. Altrimenti, non lo potrebbe produrre. Quindi, escluderemmo un prodotto locale importante. L'ho preso solo come esempio.

Noi trovammo la mediazione andando a verificare quello che era successo nella legge della Regione Veneto e lo riportammo in questa legge. Ora, la domanda che rivolgo alla Presidenza e agli uffici è questa: secondo voi, possiamo procedere all'approvazione di una normativa che per il 60 per cento è simile a quella della legge n. 38/2008? Una Regione si può permettere di approvare due articoli simili o uguali, nei quali cambia solo qualche frase, qualche periodo? Questa è la domanda.

Ricordo all'Aula che gli uffici dell'allora Governo regionale non fecero quello che avrebbero dovuto fare, cioè notificare la legge del 2008 agli uffici di Bruxelles per la verifica della compatibilità con il Dipartimento mercato della Commissione europea.

Noi ci troviamo di fronte, quindi, ad una

legge esistente e ad una proposta di legge simile: alcuni articoli – se li andate a leggere – sono, sostanzialmente, gli stessi. Io non credo che questa sia una buona operazione. Inoltre, la Puglia, lo ricordo, si è già dotata del marchio "Prodotti di qualità Puglia". C'è già un marchio. Io consiglieri a chiunque di evitare la creazione di nuovi marchi, del marchio a chilometro zero.

Pongo questioni di procedura e di sostanza. La procedura è che non si possono approvare norme che già esistono. Quindi, il lavoro che bisognerebbe fare è quello di eliminare tutte le cose già previste nella legge n. 38. Questo Governo regionale, gli uffici della Giunta preposti alle notifiche a Bruxelles dovrebbero, finalmente, notificare la legge n. 38 già esistente. Successivamente, si dovrebbe valutare in che modo procedere con quest'altra normativa, che crea altre questioni, come quella dei Consorzi. Pongo questioni che sono, secondo me, rilevanti, di forma e di sostanza sulla procedibilità.

L'articolo 3, così come è scritto, non può essere accolto per il semplice fatto che non ci può essere una preferenza *tout court* per l'introduzione nelle mense pubbliche di produzioni locali esclusivamente. Bisognerà discuterne e verificare quello che l'Aula riterrà opportuno verificare.

Queste sono le due questioni preliminari che sollevo. Successivamente, verificheremo se ci sono emendamenti o altre opinioni discordanti.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la consiglieria Franzoso. Ne ha facoltà.

FRANZOSO. Grazie, Presidente. Io sottoscrivo, ovviamente, quanto ha dichiarato il mio Capogruppo, ma vorrei aggiungere qualcosa in più in riferimento al chilometro zero.

La proposta di legge definisce, fin da subito, che cos'è un prodotto a chilometro zero: "Quel prodotto agricolo per cui dal luogo di produzione al luogo del consumo si produco-

no meno di 25 chilogrammi di CO₂ equivalente per tonnellata". Io chiedo a voi, chiedo al collega Colonna come è possibile stabilire la produzione di 25 chilogrammi di CO₂ equivalente per tonnellata. Personalmente, lo ignoro. Questo è il primo problema.

Ovviamente, questi 25 chilogrammi di CO₂ per tonnellata vengono menzionati perché il nesso logico è evidente: più corta è la filiera, cioè produttore-consumatore, meno emissioni si producono. Da un punto di vista scientifico, però, questa affermazione è stata dimostrata? C'è un recente studio scientifico da parte del Ministero dell'ambiente e dell'agricoltura della Gran Bretagna che ha smentito questa tesi, perché ha asserito che l'indice di compatibilità ambientale non è quello relativo al trasporto, bensì al metodo di produzione.

In più, aggiunge che le varie emissioni sono più presenti nelle imprese piccole e meno presenti nelle imprese grandi. È evidente: le grandi imprese investono in tecnologie, in mezzi e in strumentazioni meno impattanti a livello ambientale; le piccole imprese restano più indietro dal punto di vista dell'innovazione tecnologica.

Se da un punto di vista scientifico non resta in piedi lo slogan ambientale, è evidente che l'intento della proposta di legge è, in un certo qual senso, avvantaggiare quei produttori locali che sono talmente tanto piccoli da non farcela a reggere la concorrenza e la competitività con il mercato globale e con le imprese del mondo agricolo nella loro generalità. Ma è davvero a loro vantaggio ciò che si prospetta con questa proposta di legge? Il mondo agricolo, di cui tutti siamo fieri e di cui tutti ci vantiamo, di cui parlava il collega Marmo, cioè il mondo agricolo pugliese, riesce addirittura ad esportare i propri prodotti. Io leggevo notizie relative a Vinitaly: ogni due bottiglie prodotte, una bottiglia prende la via dell'estero. Esiste il mondo dei piccoli agricoltori, dei piccoli produttori locali che arranca, ma come li aiutiamo? Falsando il

mercato? Pensando di non vivere nell'era del mercato globale, ma che possiamo ritornare all'autarchia, al protezionismo, fondamentalmente abituandoli a quello che potrebbe essere un palliativo momentaneo, ma non una regola di mercato in grado di aiutarli e di abituarli a vincere?

Quello che bisognerebbe fare in favore dei piccoli produttori locali pugliesi, che hanno imprese piccole, frammentate, perlopiù con manodopera anziana e costi elevati di produzione rispetto alla grande filiera, è esattamente l'opposto, cioè indicare loro la strada per mettersi insieme, indicare la strada per iniziare a ragionare con una logica industriale che consenta loro di sfidare il mercato, ma il mercato vero, non quello artefatto, quello che vogliamo costruire con questa proposta di legge. I nostri prodotti devono vincere in Puglia, ma soprattutto fuori dalla Puglia.

Se da un punto di vista ambientale e da un punto di vista meramente economico questa proposta di legge, a mio avviso, non resta in piedi, mi chiedo quale sia il motivo per approvarla. Paradossalmente, quest'Aula sta agendo secondo la moda del momento, e me ne dispiace. Questa proposta di legge è marchiata di retrotopia, cioè nostalgia del passato, invece un legislatore che si rispetti deve essere ispirato dalla utopia, la proiezione verso il futuro. È con la proiezione verso il futuro, guardando al futuro che noi dobbiamo aiutare i nostri produttori locali, quelli piccoli, e non ritornare indietro.

Fin da adesso, quindi, esprimo la mia contrarietà alla proposta di legge e mi auguro che l'Aula voglia riflettere su quanto fin qui esposto. Grazie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Trevisi. Ne ha facoltà.

TREVISI. Signor Presidente, vorrei fare una considerazione su un'altra nostra proposta di legge che potrebbe far raggiungere l'obiettivo dello scambio della filiera corta, senza

ricorrere a una struttura non tanto applicabile. Mi riferisco alla legge sulla moneta complementare. In pratica, questa legge, presentata circa un anno fa (non ho idea di quando sarà discussa in Commissione), ha proprio l'obiettivo di favorire gli scambi sulla filiera corta, creando un circuito di compensazione dove solo le aziende pugliesi potrebbero scambiare beni e servizi utilizzando una moneta complementare. L'obiettivo, praticamente, è identico. Si riesce a realizzare molto facilmente favorendo il "made in Puglia" e superando tutte le difficoltà, come quelle di cui parlava prima la collega Franzoso.

Volevo solo porre all'attenzione del Consiglio anche questa legge, che potrebbe raggiungere lo stesso obiettivo, ossia favorire gli scambi in filiera corta, però con un meccanismo molto intelligente, che produrrebbe un sacco di utili e vantaggi per le imprese pugliesi. Grazie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Casili. Ne ha facoltà.

CASILI. Signor Presidente, a beneficio di tutti, se posso permettermi, intervengo per fare un po' di chiarezza. Anche noi esprimiamo alcune perplessità, pur avendo votato in Commissione la legge, ma credo sia intendimento di tutti non fare una legge retorica, ultronea rispetto a quanto già prevede la nostra Regione. Chi mi ha preceduto ha parlato di certificazioni biologiche, di PAT, di Prodotti agricoli tradizionali, e di una serie di etichettature di cui già la nostra Regione si è dotata.

Questa dicotomia tra prodotti agroindustriali e prodotti più marginali dobbiamo sforzarci di superarla. L'agricoltura di tipo industriale la si fa. Nella nostra regione – mi ha anticipato il collega Marmo – abbiamo un tipo di agricoltura, certamente, ma ce n'è anche un'altra, ossia l'agricoltura più marginale, quella fatta di presidi, che chiaramente non può scontare logiche commerciali utilizzate per altri tipi di agricoltura. Pertanto, è anche

giusto e corretto porre l'accento su forme di agricoltura strettamente legate a quel singolo territorio.

È pur vero che molto spesso – ecco il punto importante da porre all'attenzione del Consiglio – molti prodotti a chilometro zero sono peggiori rispetto a prodotti provenienti da agricoltura convenzionale. Il contadino che ha il suo appezzamento magari abusa di un determinato fitofarmaco perché non lo sa utilizzare o perché non si trova all'interno di una filiera, seppure una filiera fatta di prodotti locali, con le giuste garanzie. Non scrivono i quaderni di campagna, non annotano quello che fanno e tutti i procedimenti che adottano in campo. Per cui, rispetto a nomi che evocano una qualità del cibo, dobbiamo porci interrogativi importanti.

Io vedo che nelle definizioni sono riportati i prodotti di qualità certificati, cioè i prodotti provenienti da agricoltura biologica, ma quelli hanno già un loro percorso ben delineato, anche commerciale ed economico. Mi rivolgo al proponente, al consigliere Colonna. Per cercare di rafforzare questa legge e non correre il rischio che è stato paventato dai colleghi di minoranza che sono intervenuti, dobbiamo cercare di porre le dovute attenzioni a quanto effettivamente succede in campo. Altrimenti, ripeto, il rischio è quello di creare una legge, nella sostanza, vuota. Pensiamo ai passi avanti compiuti da questa Regione.

Noi abbiamo i PAT, ma non so quanti colleghi siano a conoscenza di questi prodotti tradizionali, che all'interno, evidentemente, hanno un percorso legato anche al germoplasma locale, ossia a un recupero genetico di quelle colture che hanno fatto parte della nostra storia.

Eppure, in quel caso non siamo stati in grado di promuovere questi patti come li avremmo dovuti promuovere effettivamente. Abbiamo un'agricoltura biologica che molto spesso in questa regione è una finta agricoltura biologica, perché la maggior parte delle aziende biologiche prendono i soldi, le risor-

se, i contributi da parte della Comunità europea, ma poi bluffano in campo perché fanno tutt'altro che agricoltura biologica.

Mi rivolgo alla consigliera Franzoso, che giustamente guarda con attenzione questi temi. Mettiamo da parte per un attimo l'economia industriale e dell'agricoltura più marginale, più residuale, più presidiale. Sono due cose differenti.

È chiaro che la regione agricola più importante del Paese deve guardare anche a un'agricoltura di ampio respiro, che punti all'innovazione. Noi sappiamo, però, quanto sia importante guardare agli aspetti di agricoltura più presidiale – passatemi il neologismo –, ossia legati al singolo presidio, che concerne un dato territorio e tiene in piedi anche una parte delle nostre tradizioni. Evidentemente è difficile enucleare tali aspetti in un discorso più industriale a seguito di un meccanismo che, anche all'interno di quella filiera, è molto particolare. Dobbiamo, quindi, porre attenzione anche in quel caso.

Questa legge lo fa? Questa è la domanda che pongo a tutti i consiglieri. Fino ad oggi la sfida sui prodotti di qualità nella nostra regione non l'abbiamo vinta. Se pensiamo ad Altamura, territorio da cui proviene il collega Colonna, o a tutto quel comprensorio, con i prodotti da forno che vengono realizzati (il pane e via elencando), notiamo tutta una serie di trasformazioni che oggi è mistificata ed edulcorata da parte di un mercato.

Mi dispiace per quel tipo di economia legato al singolo territorio che, invece, dovremmo cercare di tutelare e valorizzare, perché effettivamente sviluppa delle economie. Eppure, vi si trasformano grani provenienti da altre parti del territorio, per la verità di scarsa qualità, provenienti dal Canada e da altri Paesi. Chi sta vicino a queste famiglie che fino ad oggi hanno campato e hanno permesso anche ai figli di studiare, di portare avanti l'attività e di fare anche impresa?

Se questa legge ha tale forza, forse possiamo essere tutti d'accordo, senza caricarla

di significati, nel capire che la nostra Regione oggi, dal punto di vista dello sviluppo e della valorizzazione del *marketing* sulla qualità, purtroppo sconta delle criticità ormai decennali. Guardiamo questi aspetti, su cui forse si può ragionare, collega Marmo.

Tra l'altro, in fase di assestamento di bilancio l'anno scorso ho proposto un emendamento per favorire il consumo di prodotti all'interno delle mense scolastiche e ospedaliere. Questa è una parte, secondo me, importante. Ciò deve sempre avvenire, però, con le dovute garanzie che il dato agricoltore stia attuando effettivamente un tipo di agricoltura sostenibile. Diversamente, è più che evidente che i 25 chilogrammi di anidride carbonica consumati all'interno del processo rimangono solo uno *spot*.

Concludo il mio intervento. Se questa è una legge che punta semplicemente a enfatizzare e a fare uno *spot* del chilometro zero, questo non va bene. Se, invece, è una legge che sensibilizza tutto il Consiglio regionale a una nuova sfida di questa Regione, è un altro discorso.

Mi dispiace che manchi l'assessore Di Gioia. Molto spesso in questo Consiglio ho parlato di agricoltura biologica e di un finto biologico, ho parlato dei nostri prodotti tradizionali che vengono portati avanti con poco sforzo da parte della Regione. Abbiamo parlato di alcuni temi che effettivamente rappresentano una risorsa e un reddito importanti per i nostri agricoltori.

Concludo veramente osservando che l'agricoltura non può essere vista solo in un modo. Oggi l'agricoltura in Puglia è diventata multifunzionale e considera più aspetti. È più che evidente che non possiamo pensare solo alle grandi produzioni. Bisogna pensare anche a tutto ciò che ruota intorno agli agriturismi, alle masserie sociali, alle masserie didattiche, agli interni dei nostri territori, perché l'agricoltura di un determinato tipo crea anche dei paesaggi importanti. I paesaggi più importanti di questa regione, i paesaggi delle Puglie, so-

no stati creati proprio da queste forme di agricoltura presidiale, fortemente legate al territorio.

In conclusione, se questa legge mira anche a sistemare alcuni vuoti che ci sono all'interno della nostra Regione in ordine alle colture biologiche e ai prodotti tradizionali, nonché a fare un po' di sistema su tutto ciò, essa trova il consenso da parte del nostro Gruppo, che è molto sensibile agli aspetti che riguardano la qualità del cibo, la storia e la genetica delle colture autoctone. Diversamente – ripeto –, questa rimane una legge che troverà magari la possibilità di comparire sui giornali o sulla stampa, ma che poi a livello reale, di ritorno sul territorio, avrà poca forza.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Colonna. Ne ha facoltà.

COLONNA. Signor Presidente, ringrazio i colleghi che, con i loro interventi anche critici, prestano attenzione. Questo onora voi e noi tutti, perché effettivamente anche gli accenti critici sono un segno di affetto, collega Franzoso.

Faccio una premessa generale. Non che ciò condizioni le valutazioni di quest'Aula, ma questa è una proposta di legge che ha conseguito un parere favorevole all'unanimità in IV Commissione. Ringrazio ancora per la grande motivazione e l'entusiasmo che guidano quella Commissione, che si esprime attraverso l'azione del Presidente Donato Pentassuglia, e tutti i colleghi di quella Commissione, che ha un'effervescenza particolare.

Io non sono un illuso e non credo che chiunque evochi l'espressione "chilometro zero" – che non è nemmeno corretta, in fin dei conti, per via di quello che dirò – sia un illuso. Questa non è una legge sulla qualità dei prodotti, sulla certificazione dei prodotti agricoli e agroalimentari e nemmeno sull'economia, per la quale potrebbero essere preziose e pertinenti le osservazioni di Francesca Franzoso, come potrebbero esserlo sulla qualità le

giuste considerazioni che sviluppava Cristian Casili. La legge non si occupa di questo, né si arrischia a essere fuori dal tempo. Non è una legge che erige barriere o confini, ma è piuttosto una legge che cerca di recuperare un senso di appartenenza.

Spesso, in tanti contesti, viene declinata ed evocata la parola "bellezza". Mi permetto una nota personale: proprio ieri, pronunciando questa parola con un rappresentante del Parco nazionale dell'Alta Murgia l'ho declinata in questa maniera. È bellezza il recupero di una connessione intima e profonda tra ciascuno di noi e la propria terra e la propria storia. In un'epoca di sfaldamento di muri e di barriere che si vanno a erigere la cura della politica dovrebbe essere non quella di alimentare diffidenze, rancori e divisioni, ma di fare un'opera di ricamo e di ricucitura dei rapporti, delle relazioni, dei sentimenti, una rivitalizzazione del *genius loci*, quando aveva un senso quell'espressione, ossia dell'anima di un territorio.

Quest'opera tocca la politica che, secondo me, deve recuperare questo spirito guida, interpretare il tempo e aggiornare gli strumenti. Questa legge, molto più modestamente rispetto alle ambizioni che pure i colleghi si pongono, si occupa di questo, ossia di costruire delle alleanze territoriali.

La legge non promuove l'agricoltura pugliese. Sarei un illuso a pensarlo. Promuove, invece, forme di approccio al territorio, al consumo e alla distribuzione. Si preoccupa di costruire una rete di relazioni.

Come dice Francesca Franzoso, è vero, è un dramma la solitudine di tanti agricoltori, produttori e piccole imprese di trasformazione, ma il compito della politica è proprio quello di mettere insieme questi soggetti, esaltando la loro specificità e non annullandola secondo le giuste logiche del mercato, che omologano, imprimono, guidano, distribuiscono e fanno pubblicità. Noi dobbiamo mettere insieme questi tasselli. Questo è un tentativo.

Noi agiamo per approssimazioni – si spera al rialzo ogni volta – e tentativi diretti a ricucire queste relazioni, a rinsaldare legami e alleanze, che si sintetizzano poi, in questo caso, nella formula “il sistema della filiera corta”. L’idea della filiera mi piace. Mi piace la teoria dei pezzi messi uno dietro l’altro, che non possono essere annullati nella loro soggettività individuale. Vi prego, quindi, di non indugiare in timori, che ritengo fondati, perché non è questo l’oggetto della legge.

Andando sul piano del merito di alcune osservazioni, questa legge – ripeto – non si occupa di certificazione. Sì, facendo gioco anche sulla leva comunicativa, istituisce questo marchio, il segno distintivo Puglia a chilometro zero. È un elemento evocativo, che recupera anche un orgoglio della nostra terra, delle nostre produzioni, ma nulla di più.

La legge dice che dobbiamo occuparci, o meglio la legge non si occupa dei prodotti a chilometro zero e nemmeno dei prodotti regionali, ma si occupa di prodotti agricoli e agroalimentari che rispondono a quella duplice condizione, ossia che non generano, dalla produzione al consumo, una quantità di anidride carbonica che superi la percentuale citata.

Sono parametri, collega Franzoso, che non ho inventato io. Nella mia opera di ricamatore – ho un ricordo infantile delle ricamatrici che erano dietro casa mia, dietro la porticina – e di artigiano del diritto non ho fatto altro che riprendere un parametro sancito nella nostra legislazione pugliese. La legge sui GAS (Gruppi di Acquisto Solidale), vale a dire la legge n. 43/2012, di pochi anni fa, definisce prodotti agroalimentari a chilometro zero quelli per i quali si producono meno di 25 chilogrammi di CO₂ equivalente per tonnellata. Ho ricucito i pezzi.

Qual è l’altra condizione per potersi qualificare come prodotto a chilometro zero, ai sensi di questa legge? In primo luogo, occorre che la produzione di CO₂ non ecceda quel parametro, il che poi significa, in soldoni, stan-

do a studi non miei, che si tratta di 110 chilometri per tonnellata. Non è, quindi, l’orticello sotto casa quello di cui ci stiamo occupando. Ci stiamo occupando di una rete, di un contesto, di un ambito.

Tuttavia, si deve abbinare l’altra condizione, a cui faceva riferimento Cristian Casili: deve trattarsi di prodotti certificati secondo le regole che devono essere rispettate, ossia biologici, di aree protette, stagionali, marchi collettivi, IGP e via elencando.

Esiste questa duplice condizione. Perché c’è questo parametro? Mi rivolgo ora a Nino Marmo, il quale offende la sua intelligenza se pensa che io possa aver mai pensato a un plagio, o a un tentativo maldestro di plagio, di una sua opera. Il problema è che la sua legge, la n. 38/2008, è stata una legge mai attuata. Non è stata mai attuata né trasmessa, giustamente, ai fini dell’applicazione del regime *de minimis*, all’Unione europea per un motivo semplice: è stata, di fatto, tenuta inapplicata nel cassetto in quanto la Corte Costituzionale, intervenendo sulla legge cui facevo riferimento prima, quella sui GAS, ha bocciato il riferimento alla promozione di prodotti regionali.

Questo è il grande limite della legge n. 38, un errore riprodotto anche nella legge sui GAS del 2012. La sentenza della Corte Costituzionale n. 292/2013 dichiarò incostituzionale la legge sui GAS e, quindi, anche quella del 2008 del Presidente Marmo, in quanto il riferimento in quelle due leggi era alle produzioni agricole regionali.

Sì, collega Franzoso, è vero ciò che dice sui confini e le barriere amministrative che non esistono. La mia proposta di legge si muove, però, su un altro territorio, quello dei contesti territoriali.

Prima Cristian Casili evocava la mia provenienza. Nella mia proposta si immagina un contesto territoriale, il Murgiano, che va al di là dei confini dei comuni e dei limiti territoriali del Parco nazionale. Parla a contesti territoriali, che si esemplificano poi attraverso segni distintivi, marchi collettivi e via elencando.

La Corte Costituzionale che cosa disse a questo riguardo? Leggo testualmente: «La disposizione [...] nella parte in cui include tra i prodotti (la cui utilizzazione garantisce priorità nell'affidamento dei servizi di ristorazione collettiva da parte degli enti pubblici) anche i prodotti trasformati all'interno del territorio regionale, a prescindere dal livello delle emissioni di anidride carbonica».

La Corte Costituzionale, cinque anni fa, diceva che il riferimento non può essere la regionalità del prodotto. I parametri devono essere altri, come quelli agganciati alla sostenibilità ambientale e, quindi, alla produzione di anidride carbonica.

Mettendo insieme questi pezzi, esce fuori un tentativo, ovviamente limitato, come in tutte le cose umane, soprattutto nelle mie cose, frutto di un lavoro che si è arricchito dei contributi di tutti i colleghi della Commissione agricoltura, in questa proposta che è all'attenzione dell'Aula.

Pertanto, anche le perplessità di Nino Marmo devono considerarsi assolutamente superate, proprio perché questa legge supera tale difficoltà. Anche l'obiettivo dell'allora assessore, il Presidente Nino Marmo, era quello di registrare questa forza e questo tentativo di esaltazione di una dimensione territoriale. Hanno autorizzato quello strumento. Prendendo atto degli esiti, andiamo avanti e riprendiamo il percorso. Non è in contraddizione.

Anche in riferimento all'affidamento nei servizi di ristorazione pubblica, all'articolo 4, la proposta di legge si attesta prevedendo un livello mediano. Non prevede, come la legge n. 38, che le Amministrazioni pubbliche debbano garantire – così era scritto nel 2008 – il 50 per cento di prodotti agricoli a chilometro zero.

Preso atto delle osservazioni che faceva la consigliera Franzoso sulla concorrenza, il mercato e il Codice degli appalti, noi ci attestiamo su un livello mediano di realtà, che consiste nel prevedere che le stazioni appal-

tanti, nell'affidamento dei servizi di ristorazione (pensiamo alla ristorazione scolastica e nel sistema sanitario), debbano contenere nei capitolati un criterio preferenziale, non di più.

Non lo dico qui io. Lo dice, anche in questo caso, la normativa nazionale, su cui ci siamo attestati. Il Codice degli appalti (decreto legislativo n. 50/2016), all'articolo 144, recita: «La valutazione dell'offerta tecnica tiene conto, in particolare, degli aspetti relativi a fattori quali la qualità dei generi alimentari [...] nonché di quelli provenienti da sistemi di filiera corta».

Ancor prima, nella legge n. 128/2013, relativa a misure urgenti in materia di istruzione, università e sistema scolastico in generale, si prevedeva, ancor più esplicitamente, che i bandi delle gare d'appalto (scuole, università, asili) dovessero, nei bandi di gara, assicurare un'adeguata quota di prodotti agricoli, ittici e agroalimentari provenienti dal sistema di filiera corta.

Questo è il quadro di riferimento su cui stiamo ragionando e lavorando. Infatti, nella proposta di legge si dice semplicemente che le stazioni pubbliche appaltanti non devono imporre, ma prevedere un criterio che premi chi nell'offerta si propone di utilizzare almeno per il 35 per cento la quota di prodotti a chilometro zero.

La legge si muove poi su altri versanti, come il sostegno all'attività privata ricettiva e di ristorazione che utilizzi e valorizzi questi prodotti. Si muove anche sul settore del commercio. Anche in quest'ambito la soluzione di cautela qual è stata? Non è stata quella di prevedere o imporre percentuali di riserva nella vendita nel commercio. Si prevede semplicemente che le attività commerciali che riservino almeno il 10 per cento dello spazio commerciale alla vendita di questo tipo di prodotti possono beneficiare, riconosciuti dai Comuni, di sgravi ed esoneri nei tributi locali.

Si aggiunge ancora la migliore e più dettagliata disciplina della vendita diretta. Anche questa è una previsione già contemplata da

una norma nazionale. Noi andiamo oltre, chiarendo un aspetto dubbio al riguardo, suffragati anche da un orientamento del Ministero. Esso si spinge ad affermare che la vendita diretta deve avvenire sulle superfici dell'azienda, intesa non solo in senso fisico, ma anche in senso giuridico e commerciale. Si prevede, quindi, la vendita diretta anche su superfici in qualunque posto ubicate, che siano collegate, però, funzionalmente all'attività di impresa dell'azienda agricola.

Si parla, inoltre, di posteggi riservati nei mercati pubblici e della previsione per i Comuni di riservare, nella pianificazione urbanistica, degli spazi per il mercatino per la vendita diretta. Si tratta, in sostanza, di una legge organica.

A titolo di informazione, e non di orgoglio, questo sarebbe l'articolato normativo più completo e organico nel panorama legislativo delle Regioni italiane. L'unico precedente più vicino per organicità è quello della legge della Regione Lazio n. 14/2016, che però non si occupa di tanto. Per il resto, la legislazione regionale è attestata su interventi più parcellizzati, frammentari e anche risalenti.

Io sono convinto che questa sia un'opportunità per tutti noi, avendo ben presente che non esistono la soluzione e la promozione dell'agricoltura pugliese che viaggia altrove, ma solo il tentativo di esaltare fino in fondo il lavoro e il collegamento tra chi lavora e il territorio regionale. Per questo motivo auspico che, con il contributo di tutti, questa legge possa essere approvata e che possa sortire i migliori risultati possibili per la Puglia.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi, avrei voluto non intervenire, ma penso che il voto del mio Gruppo, che rispecchierà il voto che abbiamo espresso in Commissione, debba essere motivato. È per questa ragione che intervengo.

Partiamo da un presupposto: ogni proposta di legge non è mai perfetta. Tutto è perfezionabile attraverso il lavoro che si compie in quest'Aula, attraverso gli emendamenti che possono essere proposti, ma anche e soprattutto attraverso il monitoraggio degli effetti e dell'efficacia che la legge determina poi sul territorio e sulle nostre collettività.

Il collega Casili diceva che, se la legge ha un dato valore, va bene, mentre, se non ha quel dato valore, va male. Io penso che il tempo ci dirà se gli effetti sperati che questa legge contiene avranno avuto successo o insuccesso.

Esprimo ciò che pensiamo noi, come Gruppo. Noi pensiamo, molto praticamente, con parole molto semplici, senza discorsi arzigogolati, a quello che vorremmo. Se io vado in un ristorante, vorrei che ci fosse la bottiglia di vino prodotta nella nostra zona, o l'olio prodotto nella mia zona, non l'olio toscano o il vino veneto. Non discuto la qualità di quei prodotti, ma vorrei che ci fossero i prodotti della mia zona, che producono i produttori della mia zona e del mio paese.

Se ho un figlio, o una figlia, che frequenta una mensa scolastica, mi piacerebbe che le mozzarelle fossero quelle prodotte dal caseificio del mio paese e non quelle della Invernizzi o di un'altra azienda.

Il mercato globale non è quello che ci deve attrarre e non dobbiamo pensare che possa essere la panacea di tutti i mali. Anzi, ho visto molte aziende di grandi dimensioni attingere ai finanziamenti dello Stato, ricattando lo Stato con la minaccia di mettere una serie di soggetti in mezzo alla strada in cassa integrazione. A quel punto, lo Stato interviene e dà dei soldi all'azienda, la quale si riprende e, dopo due anni, torna alla cassa integrazione, quando il vero sistema pregnante e portante della nostra Italia è quello delle piccole e medie imprese, che pagano tutte le tasse e sono controllate.

Ho visto la grande impresa procedere in azioni fallimentari guidate, che vanno poi a

concordato preventivo, alla continuità in concordato preventivo, dove chi paga le spese sono i dipendenti, i lavoratori e i fornitori di queste imprese.

Pertanto, la grande impresa non mi prende. Mi prende, invece, chi sceglie di essere piccola e media impresa. Non è detto che tutti debbano essere guidati da noi per fare squadra e realizzare la grande impresa che si misura nel mercato globale. C'è anche chi sceglie volontariamente, volutamente, di essere una piccola e media impresa che deve servire un territorio, partendo anche dalle risorse di quel territorio.

Penso che su questo aspetto vada pesato il giudizio in merito alla proposta di legge. Quando noi giudichiamo una proposta di legge, guardiamo il fine e i principi che vi sottendono e il fine e i principi che sottendono a questa proposta di legge per ora ci ammaliano. Vi si dice anche che le procedure dell'HACCP devono essere osservate da tutti, sia dalla piccola e media impresa, sia dall'esercente a livello individuale, perché sono procedure che vanno nella direzione della tutela dell'igiene e della salubrità degli alimenti e, quindi, della salute del consumatore.

Il Codice degli appalti – chi mi ha preceduto l'ha detto molto chiaramente – non esclude né pensa che ci possa essere un favoritismo nel momento in cui si offre una possibilità, che è quella riportata nella legge. Bene ha fatto, quindi, il collega Perrini in Commissione a votare favorevolmente, su indicazione del Gruppo. Non ci rimangiamo questo giudizio favorevole sulla proposta di legge oggi in discussione. Se c'è qualche emendamento che può essere proposto per migliorarla, lo valuteremo, ma, nel complesso, voteremo favorevolmente questa proposta di legge.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Damascelli. Ne ha facoltà.

DAMASCELLI. Signor Presidente, com'è noto, all'interno della IV Commissione agri-

coltura ho espresso parere positivo su questa proposta di legge, perché sono tuttora favorevole alle linee di principio che tale proposta detta e che oggi il Consiglio regionale cerca di esaminare e approvare.

Noi abbiamo un dovere fondamentale, quello di promuovere al massimo i prodotti di uno dei settori più importanti e fondamentali dell'economia pugliese.

Allo stesso tempo, però, devo prendere atto che, al di là delle carte e di ciò che noi studiamo, elaboriamo e approntiamo in Commissione prima e in Consiglio regionale poi, non c'è sostanza. Non c'è sostanza neanche quest'oggi, in relazione a una legge che non è una proposta che va a modificarne un'altra, fatta di piccoli articoli, ma è una legge che si candida a essere legge di sistema. Su questo punto io vi incalzerò ogni giorno, dopo averla approvata. Non dobbiamo approvare le leggi per fare *slogan* elettorali. Voglio vedere poi la puntuale applicazione di questa legge, sempre.

Oggi è assente il Governo regionale. Non c'è l'assessore competente per discutere su una legge così importante, che – ripeto – si candida a essere legge di sistema, non una modifica di un'altra legge. Non possiamo interloquire con il Governo regionale e non possiamo capire dal Governo quali sono le iniziative che vorrà poi mettere in campo rispetto a tutto ciò che è scritto su questo testo, che cosa realmente potrà fare, qual è il programma di governo rispetto a questa proposta di legge, quanto realmente l'assessore all'agricoltura e l'Assessorato riusciranno a realizzare rispetto a quanto è scritto qui.

Prima di tutto, c'è una questione politica e di programmazione che voglio capire, ancor prima di approvare la legge. Vorrei capire se verrà veramente attuato un sistema di valorizzazione dei prodotti agricoli della nostra regione e come verrà attuato, così come faremo sull'agricoltura sociale.

Pensate che la questione si concluda con l'approvazione in Consiglio regionale? Non

facciamo carta da tenere nei cassetti, come purtroppo è accaduto in alcuni casi. Noi vogliamo fare leggi che contribuiscano a modificare e migliorare il sistema Puglia e vogliamo che esse siano concretamente applicate e sostenute.

Prima di tutto, questo aspetto politico è fondamentale, ma oggi non c'è l'assessore all'agricoltura, quando si tratta di una proposta di legge tanto pregnante. Questo è grave, perché abbiamo un Governo sempre più assente.

Inoltre, non ho contato, ma non vedo un numero di consiglieri regionali della maggioranza tale da assicurare con matematica certezza e serenità il numero legale all'Aula. È sempre la minoranza che, per non far fare brutte figure a questo Consiglio regionale nei confronti dei cittadini, viene in soccorso per tenere il numero legale, ma questo non è compito nostro e non deve essere compito nostro. Il senso di responsabilità sta prevalendo sempre, anche in modo esagerato, ma può prevalere fino a un dato punto, perché poi ci deve essere anche una netta linea di demarcazione politica fra chi governa e chi, invece, oggi è all'opposizione.

Entrando nel merito della proposta di legge, rispetto alla quale in Commissione ho votato a favore, come dicevano i colleghi che mi hanno preceduto, sul principio e sulle finalità siamo tutti favorevoli e d'accordo. Se ci sono, però, delle modifiche da apportare alla legge, anche per evitare che domani possa essere impugnata o che possa entrare in conflitto con altre leggi regionali, ben vengano.

Come diceva bene prima il collega Marmo, esiste già una legge regionale approvata. Avevo anche preannunciato in Commissione agricoltura che esiste già un'altra legge regionale e che esse avrebbe dovuto essere integrata e considerata.

Rileviamo, anche da una corposa ATN riportata e allegata negli atti della proposta di legge, che questa proposta entra nel merito di diverse materie, in particolar modo della ma-

teria del commercio, in cui va a disciplinare competenze che sono esclusive dello Stato, anziché della Regione. Questo è un aspetto fondamentale ed è una criticità importante. Non possiamo fare finta di non averla appresa.

Nell'articolo 3 vi è un altro aspetto. Rivedendola con calma, in taluni casi ci si accorge che la proposta di legge sembra riprendere e riportare articoli della normativa nazionale, cosa che non è opportuno fare. Avrebbe dovuto essere un po' più snellita e avrebbe dovuto rinviare alla normativa statale, senza riportarne gli articoli al suo interno, perché questo può essere oggetto di impugnazione.

Allo stesso modo, forse sarebbe stato opportuno anche prevedere all'interno della proposta, armonizzandola, una sezione relativa ai GAS (Gruppi di Acquisto Solidale).

Nell'articolo 3, per esempio, si fa riferimento sia al decreto-legge n. 104/2013 (Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca), sia al decreto legislativo n. 50 del 18 aprile 2016, il Codice dei contratti pubblici. Sarebbe stato più opportuno fare riferimento direttamente al Codice dei contratti pubblici, anche perché, come già prima si diceva, all'articolo 144 – una normativa recente e in vigore – è specificato che «la valutazione dell'offerta tecnica tiene conto, in particolare, degli aspetti relativi a fattori quali la qualità dei generi alimentari con particolare riferimento a quella di prodotti biologici, tipici e tradizionali, di quelli a denominazione protetta, nonché di quelli provenienti da sistemi di filiera corta».

In linea di principio, come ho sempre espresso, io sono favorevole alla filiera corta. Tutti vorremmo che nei nostri ristoranti ci fossero il vino pugliese, l'olio pugliese, il pane pugliese e i prodotti da forno pugliesi. Non è facile far entrare nel commercio globale chi produce prodotti di qualità e di nicchia, perché si scontra con altre logiche completamente diverse. Un esempio è proprio l'operato della grande distribuzione organizzata, che

utilizza alcuni prodotti solo come specchio per le allodole e, per cercare di vendere prodotti a costo estremamente basso, quasi obbliga i produttori a effettuare un'asta al ribasso, incidendo notevolmente sulla qualità.

Alcuni tipi di mercati impongono una notevole contrazione della qualità e, quindi, un'impossibilità per chi produce prodotti importanti del nostro territorio di entrare in quei sistemi. È impossibile che un'azienda agricola che produce olio extravergine di oliva "DOP Terra di Bari", sotto zona Bitonto, per fare un esempio, quello previsto dalla normativa, possa avere gli stessi prezzi di chi produce un olio proveniente da miscele europee. È impossibile che quel produttore poi, andando a snaturare il principio per cui è nata quell'azienda agricola, possa vendere quel tipo di prodotto. Si tratta di due mercati completamente diversi.

Purtroppo, le sofisticazioni vanno addirittura a inquinare i buoni prodotti dei nostri agricoltori. Ben venga, quindi, la filiera corta. È giusto che si faccia e sono favorevolissimo. Tra l'altro, con riguardo anche a tutti i Piani di sviluppo rurale precedenti, quando il PSR funzionava, in Puglia c'era e gli agricoltori potevano accedere a quei finanziamenti, tanti e tanti progetti di giovani agricoltori hanno utilizzato i fondi per progetti di filiera corta. Sono stati fortemente incentivati dalla Regione Puglia nel passato, anche dalle Amministrazioni precedenti, a prescindere dalla colorazione politica.

Allora almeno c'era un PSR. Adesso non c'è. Sono stati incentivati allora i prodotti da filiera corta, così come adesso vanno incentivati i prodotti da agricoltura sociale. Ben venga una legge che punti a questo. Rivolgo, però, un appello al collega Colonna, con cui c'è sempre un confronto leale, ma anche costruttivo, in Commissione, e penso anche in Consiglio, a limare quegli aspetti della legge per consentire che possa essere una legge più snella e completa, che non incorra in eventuali contenziosi con lo Stato.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

LOIZZO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOIZZO. Signor Presidente, ho ascoltato le parole del collega Damascelli e trovo l'accusa all'assessore Di Gioia assolutamente infondata. L'assessore Di Gioia, nella Conferenza dei Presidenti precedente, annunciò che oggi non sarebbe stato in Consiglio perché impegnato in un'iniziativa della Puglia al Vinitaly a Verona. Disse che, essendo stata approvata la legge all'unanimità e non presentando grandi criticità, avremmo potuto procedere tranquillamente. Non intendeva rappresentare un ostacolo, ritardandone l'approvazione in Consiglio. Su questa base la Conferenza dei Presidenti ha ritenuto di poter procedere.

L'assessore Di Gioia ha garantito qui in Aula la presenza del responsabile della Regione per affrontare eventuali emendamenti su cui esprimere un'opinione. Pertanto, non è corretto accusare l'assessore Di Gioia, il quale aveva già informato che oggi non avrebbe potuto essere presente.

Con riguardo a tutto il resto, non entro nel merito, anche se torna un vizio antico. È bene che le questioni vengano affrontate in maniera organica nelle Commissioni.

Non si possono chiudere le Commissioni rapidamente e poi venire in Consiglio e riprendere daccapo le discussioni. Sarebbe utile, ai fini di una maggiore efficienza dei nostri lavori, che le Commissioni svolgessero fino in fondo tutti gli approfondimenti necessari, in modo da arrivare in Aula almeno un poco più ordinati.

Questo vale soltanto per una mia riflessione. Mi interessava di più la questione dell'assessore Di Gioia.

DAMASCELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMASCELLI. Per correttezza, non conoscendo questo accordo ritiro il mio inciso solo in merito alla questione della presenza dell'assessore.

Esame articolato

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

Sezione I Finalità e definizioni

art. 1 (Finalità)

1. La Regione Puglia, nell'esercizio delle proprie funzioni amministrative, promuove la valorizzazione dei prodotti agricoli e agroalimentari, della silvicoltura, dell'acquacoltura e della pesca a chilometro zero, favorendone il consumo e la commercializzazione e garantendo ai consumatori un'adeguata informazione sulla loro origine e specificità.

2. A tal fine, con le presenti disposizioni, la Regione disciplina interventi finalizzati a:

a) valorizzare il consumo di prodotti agricoli e agroalimentari, della silvicoltura, dell'acquacoltura e della pesca a chilometro zero;

b) favorire l'incremento della vendita diretta dei prodotti agricoli da parte degli imprenditori agricoli;

c) favorire l'incremento della commercializzazione dei prodotti a chilometro zero;

d) sostenere l'impiego di prodotti a chilometro zero da parte delle imprese esercenti attività di ristorazione e ricettività nell'ambito del territorio regionale;

e) incentivare l'impiego da parte dei gestori dei servizi di ristorazione collettiva di prodotti agricoli e agroalimentari a chilometro zero nella preparazione dei pasti;

f) garantire il rispetto della normativa in materia di presentazione ed etichettatura dei

prodotti a chilometro zero attraverso idonea attività di controllo anche con l'utilizzo di strumenti tecnologici a tutela del consumatore;

g) sostenere la costituzione di forme associative tra imprese per la coltivazione, produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti a chilometro zero;

h) favorire l'adozione di metodi di coltivazione sostenibile, in particolare attraverso la riduzione del ricorso ad agrofarmaci e tecniche di irrigazione che permettono un risparmio dell'acqua;

i) promuovere e valorizzare le risorse genetiche autoctone di interesse agrario, forestale e zootecnico.

3. All'attuazione delle presenti disposizioni provvedono la Regione e gli enti locali, secondo le rispettive competenze, nonché gli enti strumentali regionali.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso,
Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti,
Caroppo, Casili, Colonna,
Damascelli, De Leonardis,
Laricchia, Leo, Loizzo, Longo,
Manca, Maurodinoia, Mazzarano,
Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Perrini, Pisicchio,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Santorsola, Stea,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

Ha votato «no» la consigliera:

Franzoso.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	32
Consiglieri votanti	32
Hanno votato «sì»	31
Hanno votato «no»	1

L'articolo è approvato.

Do lettura degli articoli successivi:

*art. 2
(Definizioni)*

1. Ai fini e per gli effetti delle presenti disposizioni, si intendono per:

a) prodotti a chilometro zero: prodotti agricoli e agroalimentari destinati all'alimentazione umana per il cui trasporto dal luogo di produzione al luogo previsto per il consumo si producono meno di 25 chilogrammi di anidride carbonica equivalente per tonnellata e che rientrano in una o più delle seguenti categorie:

1. prodotti provenienti da filiera corta: i prodotti provenienti da filiere produttive caratterizzate dall'assenza di intermediari commerciali tra l'impresa agricola e il consumatore finale;

2. prodotti di qualità certificati: prodotti provenienti da coltivazioni biologiche, nonché i prodotti agricoli e agroalimentari designati da indicazioni geografiche e da denominazioni d'origine protette, i prodotti agricoli e agroalimentari registrati ai sensi delle specialità tradizionali garantite;

3. prodotti stagionali: prodotti messi in vendita o consegnati allo stato fresco per il consumo o la preparazione dei pasti nelle attività di ristorazione a condizione che la messa in vendita o la consegna alle imprese utilizzatrici avvenga nel rispetto della stagionalità delle produzioni a seconda delle aree agricole interessate;

4. prodotti di comprovata sostenibilità ambientale: prodotti la cui sostenibilità ambientale sia calcolata e certificata da parte di sog-

getti in possesso delle competenze previste dalla normativa vigente, secondo le modalità di calcolo dell'indice di sostenibilità ambientale sulla base della metodologia *Life cycle assessment* (LCA) o altro metodo internazionale riconosciuto equivalente;

5. prodotti ittici a miglio zero: prodotti freschi pescati in acque interne, in aree di pesca locali ovvero nei settori marittimi corrispondenti ai siti di sbarco e venduti dalle imprese ittiche o dalle cooperative di pescatori nei porti di residenza;

6. prodotti di area naturale protetta: prodotti che beneficiano dell'uso e dell'emblema di un'area naturale protetta ai sensi dell'art. 14, comma 4, della legge 6 dicembre 1991, n. 394 (Legge quadro sulle aree protette) e successive modifiche e integrazioni ovvero ai sensi della normativa regionale vigente in materia di aree e riserve naturali protette;

7. prodotti delle risorse genetiche autoctone: prodotti ottenuti dalle risorse genetiche autoctone di interesse agrario, forestale e zootecnico di cui alla legge 6 aprile 2004, n. 101 (Ratifica ed esecuzione del Trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura, con Appendici, adottato dalla trentunesima riunione della Conferenza della FAO a Roma il 3 novembre 2011) ovvero ai sensi della normativa statale e regionale vigente in materia di tutela delle predette risorse genetiche di interesse agrario, forestale e zootecnico;

8. prodotti a marchio collettivo, prodotti agricoli e agroalimentari che beneficiano dell'uso del marchio collettivo di cui all'articolo 11 del decreto legislativo 10 febbraio 2005, n. 30 (Codice della proprietà industriale, a norma dell'articolo 15 della legge 12 dicembre 2002, n. 273) e successive modifiche e integrazioni;

9. prodotti agroalimentari tradizionali, prodotti ottenuti con metodi di lavorazione, conservazione e stagionatura consolidati nel tempo, omogenei per tutto il territorio interessato secondo regole tradizionali per un periodo

non inferiore ai venticinque anni, pubblicati nell'elenco nazionale tenuto dal Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali.

b) imprenditori agricoli: i soggetti che, in forma individuale o associata, esercitano una delle attività ai sensi all'articolo 2135 del Codice civile;

c) servizi di ristorazione collettiva: i servizi di ristorazione prescolastica, scolastica, universitaria, nonché quelli di ristorazione ospedaliera e delle strutture residenziali e semiresidenziali per anziani e altre categorie svantaggiate, gestiti da enti pubblici o da soggetti privati in regime di convenzione.

È stato presentato un emendamento (pag. 01), a firma del consigliere Colonna, del quale do lettura: «Alla fine del punto 2, lett. a), comma 1 dell'art. 2, inserire le seguenti parole: “quelli i cui produttori aderiscono al regime di qualità regionale ‘prodotti di qualità’ e siano titolari di concessione d'uso del marchio”».

Il Governo esprime parere favorevole.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso,
Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti,
Caroppo, Casili, Colonna, Conca, Congedo,
Damascelli, De Leonardis,
Leo, Loizzo, Longo,
Manca, Maurodinoia, Mazzarano, Mennea,
Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Perrini, Pisicchio,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Santorsola, Stea,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	33
Consiglieri votanti	33
Hanno votato «sì»	33

L'emendamento è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 2, nel testo emendato.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti,
Caroppo, Casili, Colonna, Conca, Congedo,
Damascelli, De Leonardis, Di Bari,
Laricchia, Leo, Loizzo, Longo,
Manca, Maurodinoia, Mazzarano,
Nunziante,
Pellegrino, Perrini, Pisicchio,
Romano Giuseppe,
Santorsola, Stea,
Turco, Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

Ha votato «no» la consigliera:
Franzoso.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	32
Consiglieri votanti	32
Hanno votato «sì»	31
Hanno votato «no»	1

L'articolo è approvato.

Sezione II
Valorizzazione e promozione
dei prodotti a chilometro zero

*art. 3**(Valorizzazione e promozione dei prodotti a chilometro zero da parte delle pubbliche amministrazioni)*

1. La Regione sostiene la fornitura e l'utilizzo di prodotti a chilometro zero negli appalti pubblici per l'affidamento dei servizi di ristorazione collettiva e per la fornitura di prodotti agricoli e agroalimentari, anche nel rispetto di quanto previsto dagli articoli 144 e 216, comma 18, del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 (Codice dei contratti pubblici).

2. Negli appalti pubblici per l'affidamento dei servizi di ristorazione collettiva le stazioni appaltanti devono prevedere criteri preferenziali a favore dei soggetti che nella preparazione dei pasti garantiscano l'utilizzo di prodotti a chilometro zero in misura non inferiore al trentacinque per cento, in termini di valore, dei prodotti agricoli e agroalimentari, anche trasformati, complessivamente utilizzati su base annua.

3. Negli appalti pubblici per la fornitura di prodotti agricoli e agroalimentari le stazioni appaltanti devono prevedere criteri preferenziali a favore dei soggetti che garantiscano che almeno il trentacinque per cento di prodotti agricoli e agroalimentari oggetto della fornitura sia costituito da prodotti a chilometro zero.

4. Le strutture sanitarie e socio-sanitarie applicano le disposizioni di cui all'articolo 3 compatibilmente con le esigenze dietologiche e assistenziali dei pazienti.

5. L'utilizzazione di prodotti a chilometro zero nella preparazione dei pasti forniti dai gestori dei servizi di ristorazione collettiva affidati da enti pubblici deve risultare espressamente attraverso l'impiego di idonei strumenti di informazione agli utenti dei servizi.

6. L'approvvigionamento di prodotti a chilometro zero deve essere documentato da fatture di acquisto che riportano l'indicazione della origine, natura, qualità e quantità dei prodotti acquistati.

7. Sono fatti salvi, fino alla loro scadenza, i contratti di fornitura in essere al momento dell'entrata in vigore delle presenti disposizioni.

8. Le stazioni appaltanti di cui ai commi 2 e 3 che garantiscono l'utilizzo o la fornitura di prodotti a chilometro zero in misura non inferiore al cinquanta per cento, in termini di valore, dei prodotti agricoli e agroalimentari, anche trasformati, complessivamente utilizzati su base annua, possono beneficiare di contributi da parte della Regione. Con il regolamento di cui all'articolo 18 la Giunta regionale stabilisce i criteri e le modalità di concessione dei contributi di cui al comma 8.

È stato presentato un emendamento (pag. 1), a firma della consigliera Franzoso, del quale do lettura: «L'articolo 3 è abrogato».

Ha chiesto di parlare la consigliera Franzoso. Ne ha facoltà.

FRANZOSO. Signor Presidente, l'emendamento è già spiegato nella nota. Creare una corsia preferenziale negli appalti pubblici è in contrasto con l'articolo 117 della Costituzione, che risulterebbe violato in relazione agli articoli dal 34 al 36 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, e con l'articolo 120, comma 1, della Costituzione, perché ostacolerebbe gli scambi intracomunitari e falserebbe la concorrenza. I gestori dei servizi di ristorazione collettiva sarebbero indotti a rifornirsi dalle aziende agricole locali per assicurarsi l'anzidetto titolo preferenziale nell'aggiudicazione degli appalti pubblici.

L'articolo 3 della presente proposta di legge impone all'Amministrazione appaltante un criterio di scelta del contraente chiaramente idoneo ad alterare la concorrenza, incentivando gli imprenditori a impiegare solo determinati prodotti provenienti da una determinata area territoriale a discapito di prodotti con caratteristiche simili, o magari superiori, ancorché non a chilometro zero.

Inoltre, nel «Libro verde sulla modernizza-

zione della politica dell'UE in materia di appalti pubblici» si afferma, a proposito di come acquistare per realizzare gli obiettivi della Strategia Europa 2020, che la previsione da parte delle Amministrazioni appaltanti del necessario acquisto di prodotti *in loco* può essere giustificata solo in casi del tutto eccezionali, in cui esigenze legittime e obiettive, che non siano associate a considerazioni di natura puramente economica, possono essere soddisfatte solo dai prodotti di una determinata regione.

COLONNA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLONNA. Signor Presidente, insisto sull'opportunità di questa previsione, ridimensionando un po' la ricostruzione della collega Franzoso, che ringrazio ancora per l'attenzione che sta riservando a questa proposta.

La legge non impone di scegliere. La proposta che stiamo esaminando guida semplicemente le Amministrazioni a prevedere nei capitolati dei criteri preferenziali, ossia dei punteggi in più. È in perfetta linea, come ricordava il collega Damascelli, con il Codice degli appalti, il decreto legislativo n. 50/2016, in cui viene richiamato espressamente questo meccanismo di riconoscimento e di valorizzazione dei prodotti provenienti dai sistemi di filiera corta, nonché con il decreto-legge n. 104/2013, convertito nella legge n. 128 e modificato anche dalla cosiddetta legge sulla Buona Scuola, che tanto cattiva non era poi, in realtà, come si sta scoprendo, per tanti risvolti, ossia la n. 107.

Con l'ultima integrazione si puntualizza, infatti, che per la ristorazione scolastica in senso lato, dagli asili sino all'università, si debba prevedere espressamente nei bandi di gara la garanzia di un'adeguata quantità di prodotti agricoli provenienti da sistemi di filiera corta.

Siamo in perfetta linea con la legislazione degli ultimi anni, quella più moderna, aggiornando – ripeto – l'ottimo spunto introdotto nel 2008 dal Presidente Marmo, che addirittura imponeva, all'articolo 2 della legge regionale n. 38, che fossero utilizzati prodotti agricoli di origine regionale (primo punto critico, poi bocciato dalla Corte Costituzionale) in misura non inferiore al 50 per cento in termini di valore.

Ci siamo proposti di aggiornare quello spunto, modernizzandolo per un verso, con la necessaria cautela dettata dai principi che lei, consigliera Franzoso, richiama, ossia la concorrenza e il regime di libero mercato definito in chiave europea e globale, declinando tali principi con gli ultimi spunti della normativa nazionale, che ci fa stare tranquilli.

Come diceva, ancora una volta, Domenico Damascelli, la formulazione finale, sullo spunto proveniente dall'assessore Leo Di Gioia e dalla struttura – ringrazio il dottor Trotta –, è stata effettivamente ripulita.

Non figura più, infatti, il riferimento alla normativa sul sistema scolastico, ma è rimasto nel nostro testo solo il riferimento al Codice dei contratti pubblici.

Come ha ben ricordato il Presidente Loizzo, l'assessore Di Gioia ha accompagnato questo testo, sostenendolo fino in fondo. L'altra settimana abbiamo ancora soprasseduto, ma l'assessore è stato il primo a invitarci a procedere, perché gli impegni lo tengono lontano.

Si tratta, ovviamente, di impegni di rappresentanza di tutta la Regione Puglia.

Devo ringraziare anche – ne approfitto ora e non lo farò dopo, ovviamente – il collega Mazzarano che, nelle vesti di assessore allo sviluppo economico, per la parte relativa alla disciplina nel settore commerciale, ha fornito spunti e indicazioni che sono stati recepiti nel testo finale.

Allo stesso modo, tengo a ringraziare le organizzazioni del settore agricolo e del settore commerciale, una per tutte e in primo luogo

la Coldiretti, che hanno fortemente ispirato, guidato e accompagnato l'esame di questo articolato.

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere contrario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento a pag. 1.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

De Leonardis,
Franzoso.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Blasi, Borraccino, Bozzetti,
Casili, Cera, Colonna, Conca,
Di Bari,
Giannini,
Laricchia, Leo, Loizzo, Longo,
Maurodinoia, Mazzarano,
Nunziante,
Pellegrino, Pisicchio,
Romano Giuseppe,
Santorsola,
Trevisi, Turco,
Vizzino,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Caroppo, Congedo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	28
Consiglieri votanti	26
Hanno votato «sì»	2
Hanno votato «no»	24
Consiglieri astenuti	2

L'emendamento non è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 3.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Blasi, Borraccino, Bozzetti,
Caroppo, Casili, Cera, Colonna, Conca,
Congedo,
Damascelli, Di Bari,
Giannini,
Laricchia, Leo, Loizzo, Longo,
Manca, Maurodinoia, Mazzarano,
Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Perri-
ni, Pisicchio,
Romano Giuseppe,
Santorsola,
Trevisi, Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

Ha votato «no» la consigliera:

Franzoso.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	34
Consiglieri votanti	34
Hanno votato «sì»	33
Hanno votato «no»	1

L'articolo è approvato.

art. 4

(Valorizzazione e promozione dei prodotti a chilometro zero nel settore privato)

1. La Regione incentiva la valorizzazione e la promozione commerciale dei prodotti a chilometro zero e ne favorisce una migliore conoscenza da parte dei consumatori.

2. Per il fine di cui al comma 1, le imprese

esercenti attività di ristorazione, ricettività, trasformazione dei prodotti e vendita al pubblico operanti nel territorio regionale che, negli approvvigionamenti di prodotti agricoli e agroalimentari effettuati nel corso dell'anno, acquistano, per almeno il cinquanta per cento, in termine di valore, prodotti a chilometro zero e che, nell'esercizio della propria attività, garantiscano una adeguata pubblicità di tali prodotti, possono beneficiare di contributi da parte della Regione. Con il regolamento di cui all'articolo 18 la Giunta regionale stabilisce i criteri e le modalità di concessione dei contributi di cui al comma 2.

3. L'approvvigionamento dei prodotti di cui al comma 2 deve essere documentato da fatture di acquisto che riportano l'indicazione della origine, natura, qualità e quantità dei prodotti acquistati.

4. Alle imprese di cui al comma 2 viene assegnato un apposito contrassegno, utilizzabile nelle attività promozionali, le cui caratteristiche e modalità di utilizzo sono determinate con il regolamento di cui all'articolo 18.

5. Il predetto contrassegno viene altresì assegnato agli imprenditori agricoli le cui produzioni soddisfano i requisiti di cui all'articolo 2, comma 1, lett. a).

6. Le imprese di cui ai commi 2 e 5 sono inserite in un apposito circuito regionale nell'ambito delle attività promozionali della Regione Puglia. Con deliberazione da adottare entro il 31 dicembre di ogni anno la Giunta regionale definisce, di concerto con le organizzazioni agricole professionali maggiormente rappresentative a livello regionale, il programma annuale di valorizzazione e promozione delle produzioni a chilometro zero.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Blasi, Borraccino, Bozzetti,
Casili, Cera, Colonna, Conca,
Damascelli, Di Bari,
Giannini,
Laricchia, Leo, Loizzo, Longo,
Manca, Maurodinoia, Mazzarano,
Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Perrini, Pisicchio,
Romano Giuseppe,
Santorsola,
Trevisi, Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

Ha votato «no» la consigliera:

Franzoso.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	31
Consiglieri votanti	31
Hanno votato «sì»	30
Hanno votato «no»	1

L'articolo è approvato.

art. 5

(Marchio «Puglia km zero»)

1. La Regione istituisce, con il regolamento di cui all'articolo 18, il marchio di filiera «Puglia km zero», che identifica i prodotti agricoli e agroalimentari che soddisfano i requisiti di cui all'articolo 2, comma 1, lett. a). Al marchio «Puglia km zero» può essere data adeguata evidenza grafica nello scontrino di acquisto rilasciato ai consumatori.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 5.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Borraccino, Bozzetti,
Casili, Colonna, Congedo,
Damascelli, Di Bari,
Giannini,
Laricchia, Leo, Loizzo, Longo,
Manca, Maurodinoia, Mazzarano,
Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Perri-
ni, Pisicchio,
Romano Giuseppe,
Santorsola,
Trevisi, Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

Ha votato «no» la consigliera:

Franzoso.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	30
Consiglieri votanti	30
Hanno votato «sì»	29
Hanno votato «no»	1

L'articolo è approvato.

art. 6

(Promozione e valorizzazione delle risorse genetiche autoctone)

1. La Regione, anche dandone risalto tramite il proprio sito internet, promuove lo sviluppo di idee progettuali finalizzate alla promozione, diffusione e valorizzazione delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario, forestale e zootecnico in attuazione della legge regionale 11 dicembre 2013, n. 39 (Tutela delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario, forestale e zootecnico) e del relativo regolamento 22 marzo 2016, n. 5.

2. A tal fine, la Giunta regionale, entro il 31 dicembre di ogni anno, indice un bando per la selezione di interventi da attuarsi nel territorio regionale rivolto ai soggetti aderenti

alla Rete di tutela delle risorse genetiche di cui all'articolo 8 della l. r. 39/2013.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Blasi, Borraccino, Bozzetti,
Casili, Cera, Colonna, Congedo,
Damascelli,
Giannini,
Laricchia, Leo, Loizzo, Longo,
Manca, Maurodinoia, Mazzarano,
Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Perri-
ni, Pisicchio,
Romano Giuseppe,
Santorsola,
Trevisi, Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

Ha votato «no» la consigliera:

Franzoso.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	31
Consiglieri votanti	31
Hanno votato «sì»	30
Hanno votato «no»	1

L'articolo è approvato.

art. 7

(Centri di trasformazione di comunità)

1. La Regione promuove la nascita di centri di trasformazione di comunità (CTC), nell'ottica della promozione e della valorizzazione dei prodotti a chilometro zero.

2. I CTC si configurano come associazioni temporanee di scopo al fine di valorizzare i prodotti a chilometro zero, mettendo a disposizione degli operatori del settore produttivo del territorio le strutture tecnologiche per la loro trasformazione.

3. Per le finalità di cui ai commi 1 e 2, la Regione pubblica un bando annuale, anche nell'ambito della vigente programmazione europea per lo sviluppo rurale, rivolto a imprenditori agricoli costituiti in forme associative e alle amministrazioni comunali che intendano realizzare progetti per la costituzione dei CTC, privilegiando quelli che prevedano il recupero funzionale di strutture e manufatti già esistenti e di quelli riconducibili al patrimonio di archeologia industriale e architettura rurale.

4. La Regione, al fine di incentivare la nascita dei CTC, può mettere a disposizione strutture di proprietà regionale attraverso procedure di evidenza pubblica.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Blasi, Borraccino, Bozzetti,
Casili, Colonna, Conca, Congedo,
Damascelli, Di Bari,
Giannini,
Laricchia, Leo, Loizzo, Longo,
Manca, Maurodinoia, Mazzarano,
Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Perri-
ni, Pisicchio,
Romano Giuseppe,
Santorsola,
Trevisi, Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

Ha votato «no» la consigliera:

Franzoso.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	32
Consiglieri votanti	32
Hanno votato «sì»	31
Hanno votato «no»	1

L'articolo è approvato.

art. 8

*(Accordi con la grande
distribuzione organizzata)*

1. La Giunta regionale, nell'ambito delle azioni volte a garantire una maggiore diffusione dei prodotti a chilometro zero, promuove accordi con la grande distribuzione organizzata operante sul territorio regionale al fine di fissare gli obiettivi minimi dei prodotti a chilometro zero da distribuire nel circuito della grande distribuzione organizzata.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Blasi, Borraccino, Bozzetti,
Casili, Cera, Colonna, Conca, Congedo,
Damascelli, Di Bari,
Giannini,
Laricchia, Leo, Loizzo, Longo,
Manca, Maurodinoia, Mazzarano,
Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Perri-
ni, Pisicchio,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Santorsola,
Trevisi, Turco,

Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

Ha votato «no» la consigliera:
Franzoso.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	34
Consiglieri votanti	34
Hanno votato «sì»	33
Hanno votato «no»	1

L'articolo è approvato.

Sezione III

Vendita diretta e commercio
dei prodotti a chilometro zero

art. 9

*(Vendita diretta da parte
degli imprenditori agricoli)*

1. Gli imprenditori agricoli, singoli o associati, iscritti nel registro delle imprese di cui all'articolo 8 della legge 29 dicembre 1993, n. 580 (Riordinamento delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura), possono vendere direttamente al dettaglio i prodotti, anche quelli a chilometro zero di cui all'articolo 2, provenienti in misura prevalente dalle rispettive aziende, osservate le disposizioni vigenti in materia di igiene e sanità.

2. La vendita diretta al dettaglio effettuata su superfici all'aperto nell'ambito dell'azienda agricola o su superfici, ovunque esse siano ubicate, di cui gli imprenditori agricoli abbiano la disponibilità in virtù di un titolo legittimo non è soggetta alla comunicazione di cui all'articolo 4 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228 (Orientamento e modernizzazione del settore agricolo, a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57) e successive modificazioni e integrazioni e di cui al decreto legislativo 25 novembre 2016, n. 222, tabella A, n. 1.9. (Individuazione di procedi-

menti oggetto di autorizzazioni, segnalazione certificata di inizio di attività (SCIA), silenzio assenso e comunicazione e di definizione dei regimi amministrativi applicabili a determinate attività e procedimenti, ai sensi dell'articolo 5 della legge 7 agosto 2015, n. 124) ferma restando l'osservanza delle norme vigenti in materia di igiene e sanità.

3. I prodotti posti in vendita si considerano provenienti prevalentemente da un'azienda agricola quando, avuto riguardo ad un medesimo comparto agronomico, i prodotti acquistati da terzi siano quantitativamente inferiori a quelli prodotti nell'azienda agricola. Se la vendita diretta ha ad oggetto prodotti appartenenti a comparti agronomici differenti, si ha prevalenza dei prodotti provenienti dall'azienda agricola qualora gli stessi abbiano un valore maggiore rispetto a quelli acquistati da terzi.

4. La presente disciplina si applica anche nel caso di vendita di prodotti derivati, ottenuti a seguito di attività di manipolazione o trasformazione di prodotti agricoli e zootecnici, finalizzate al completo sfruttamento del ciclo produttivo dell'impresa.

5. Per quanto non previsto dalle presenti disposizioni, all'esercizio dell'attività di vendita diretta di cui all'articolo 9, si applica la disciplina di cui all'articolo 4 del d.Lgs. 228/2001 e successive modificazioni e integrazioni e del d. Lgs. 222/2016, tabella A, n. 1.9.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Blasi, Borraccino, Bozzetti,
Casili, Cera, Colonna, Conca, Congedo,
Damascelli, Di Bari,

Giannini,
Laricchia, Leo, Loizzo, Longo,
Manca, Maurodinoia, Mazzarano,
Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Perri-
ni, Pisicchio,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Trevisi, Turco,
Vizzino,
Zinni, Zullo.

Ha votato «no» la consigliera:
Franzoso.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	32
Consiglieri votanti	32
Hanno votato «sì»	31
Hanno votato «no»	1

L'articolo è approvato.

art. 10

(Mercati riservati alla vendita diretta da parte degli imprenditori agricoli)

1. Al fine di favorire l'incontro tra la domanda e l'offerta di prodotti a chilometro zero e di assicurare un'adeguata informazione ai consumatori sull'origine e sulle specificità degli stessi prodotti, i Comuni, nell'ambito del proprio territorio e degli strumenti di programmazione in materia di commercio, destinano specifiche aree per la realizzazione di mercati riservati alla vendita diretta da parte degli imprenditori agricoli, disciplinati dal decreto del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali 20 novembre 2007 (Attuazione dell'articolo 1, comma 1065, della L. 27 dicembre 2006, n. 296, sui mercati riservati all'esercizio della vendita diretta da parte degli imprenditori agricoli).

2. È fatta salva, in ogni caso, la facoltà per gli imprenditori agricoli singoli, associati o attraverso le associazioni di produttori e di ca-

tegoria, di costituire mercati riservati alla vendita diretta purché nel rispetto delle vigenti norme igienico sanitarie.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Blasi, Borraccino, Bozzetti,
Casili, Cera, Colonna, Conca, Congedo,
Damascelli, Di Bari,
Giannini,
Laricchia, Leo, Loizzo, Longo,
Manca, Maurodinoia, Mazzarano,
Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Perri-
ni, Pisicchio,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Santorsola,
Trevisi, Turco,
Ventola, Vizzino,
Zullo.

Ha votato «no» la consigliera:
Franzoso.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	33
Consiglieri votanti	33
Hanno votato «sì»	32
Hanno votato «no»	1

L'articolo è approvato.

art. 11

(Norme in materia di edilizia ed urbanistica)

1. Ai sensi dell'articolo 4, comma 8-ter, del d. Lgs. 228/2001, l'attività di vendita diretta dei prodotti agricoli non comporta cam-

bio di destinazione d'uso dei locali ove si svolge la vendita e può esercitarsi su tutto il territorio comunale a prescindere dalla destinazione urbanistica della zona in cui sono ubicati i locali a ciò destinati.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Blasi, Borraccino, Bozzetti,
Casili, Cera, Colonna, Conca, Congedo,
Damascelli,
Giannini,
Leo, Loizzo, Longo,
Manca, Maurodinoia, Mazzarano,
Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Perri-
ni, Picicchio,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Santorsola,
Trevisi, Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

Ha votato «no» la consigliera:

Franzoso.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	32
Consiglieri votanti	32
Hanno votato «sì»	31
Hanno votato «no»	1

L'articolo è approvato.

*art. 12
(Insegne)*

1. Ai fini della individuazione da parte dei

consumatori dei punti di vendita diretta, le amministrazioni pubbliche competenti prevedono a semplificare le procedure per l'installazione temporanea o permanente di insegne per gli imprenditori agricoli che ne facciano richiesta e prevedono le ipotesi di riduzione e/o esonero di imposte e oneri connessi.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 12.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Blasi, Borraccino, Bozzetti,
Casili, Cera, Colonna,
Damascelli, Di Bari,
Giannini,
Laricchia, Leo, Loizzo, Longo,
Manca, Maurodinoia, Mazzarano,
Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Perri-
ni, Picicchio,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Santorsola,
Trevisi, Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

Ha votato «no» la consigliera:

Franzoso.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	32
Consiglieri votanti	32
Hanno votato «sì»	31
Hanno votato «no»	1

L'articolo è approvato.

art. 13
(Disposizioni in materia
di commercio
dei prodotti a chilometro zero)

1. Al fine di favorire l'acquisito e il consumo di prodotti a chilometro zero, gli esercizi commerciali di cui alla legge regionale 16 aprile 2015, n. 24 (Codice del commercio), che destinano alla vendita di tali prodotti almeno il dieci per cento della superficie totale di vendita possono beneficiare di incentivi da parte dei Comuni, sotto forma di riduzione e/o esonero di tributi e tariffe locali, e possono beneficiare di contributi da parte della Regione. Con il regolamento di cui all'articolo 18 la Giunta regionale stabilisce i criteri e le modalità di concessione dei contributi di cui al comma 1.

2. I Comuni, nel caso di apertura di nuovi mercati per il commercio su aree pubbliche o di sopravvenuta disponibilità di posteggi nei mercati già attivi, devono riservare almeno il venti per cento dei posteggi alla vendita di prodotti a chilometro zero e/o all'esercizio della vendita diretta da parte di imprenditori agricoli di cui all'articolo 9.

3. Per la vendita di cui ai commi 1 e 2, devono essere previsti spazi appositamente dedicati e allestiti in modo da rendere adeguatamente visibili e identificabili le caratteristiche dei prodotti.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:
Blasi, Borraccino, Bozzetti,
Casili, Cera, Colonna, Congedo,
Damascelli,
Giannini,
Laricchia, Leo, Loizzo, Longo,

Manca, Maurodinoia, Mazzarano,
Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Perri-
ni, Pisicchio,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Santorsola,
Trevisi, Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

Ha votato «no» la consigliera:
Franzoso.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	32
Consiglieri votanti	32
Hanno votato «sì»	31
Hanno votato «no»	1

L'articolo è approvato.

Sezione IV
Informazione e divulgazione

art. 14
(Campagne di informazione
di iniziativa regionale)

1. La Regione promuove e sostiene iniziative e azioni per la diffusione e la conoscenza dei prodotti a chilometro zero, attraverso:

a) la promozione di campagne di informazione, divulgazione e comunicazione relative alle caratteristiche dei suddetti prodotti, ai luoghi di produzione e ai tempi di distribuzione;

b) la promozione e la realizzazione, in particolare presso istituzioni scolastiche, di attività didattiche, culturali e dimostrative sul consumo dei prodotti a chilometro zero.

2. Con la medesima deliberazione di cui al comma 6 dell'articolo 4, sono definiti criteri e modalità per la concessione di contributi finalizzati alla realizzazione delle attività di cui al comma 1 dell'articolo 14.

È stato presentato un emendamento (pag. 2), a firma della consigliera Franzoso, del quale do lettura: «L'articolo 14 è abrogato».

Ha chiesto di parlare la consigliera Franzoso. Ne ha facoltà.

FRANZOSO. Signor Presidente, chiedo l'abrogazione perché addirittura nell'articolo 14 legiferiamo per promuovere il chilometro zero nelle istituzioni scolastiche. Davvero vogliamo insegnare ai nostri ragazzi che piccolo è bello, che chiuso è bello, che il nostro prodotto è di qualità sicuramente migliore rispetto agli altri?

Noi, che ci sforziamo di far comprendere ai ragazzi quanto siano privilegiati per il fatto di essere nati nell'era del mercato globale e di poter apprezzare tutto dal Big Mac al prodotto locale senza alcuna difficoltà nell'approvvigionarsi rispetto alle difficoltà che vivevano i nostri nonni, vogliamo fare una campagna di informazione e di indottrinamento sul prodotto locale, sul prodotto a chilometro zero?

Ritorniamo un po' al periodo fascista, in cui si diceva ad agricoltura italiana macchine italiane e concimi italiani. Mi sembra veramente eccessivo.

Credo che, invece, nelle scuole bisognerebbe insegnare ai ragazzi ad apprezzare l'epoca che stiamo vivendo, una grande epoca di apertura, che ha consentito loro, anche attraverso il cibo, di poter arrivare a una conoscenza culturale molto ampia, nettamente diversa rispetto a quella a cui avevano la possibilità di accedere i nostri nonni.

COLONNA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLONNA. Ringrazio ancora la collega Franzoso, che però sta dedicando un furore ideologico a una proposta di legge che non merita questo dibattito. Purtroppo, gli argomenti che ha fornito, collega Franzoso, depongono proprio per votarlo. Sinceramente,

non si tratta di un articolo che costituisce un caposaldo di questa proposta di legge, ma davvero pensiamo ai bambini. Io inorridisco dinanzi a un'ipotesi, molto realistica, di bambini che sanno tutto del Big Mac e non sanno nulla del Pallone di Gravina, un provolone che viene prodotto sul territorio. Questo è davvero assurdo.

Dobbiamo aprirci al mondo – e questa non è una legge che erige barriere – ma partendo da noi, non importando acriticamente dei modelli. Dobbiamo offrire la possibilità di scegliere con consapevolezza, ma tale consapevolezza deve maturare anche a partire dai nostri figli.

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere contrario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento a pag. 2.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Ha votato «sì» la consigliera:
Franzoso.

Hanno votato «no» i consiglieri:
Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti,
Casili, Cera, Colonna, Conca,
Di Bari,
Giannini,
Laricchia, Leo, Loizzo, Longo,
Maurodinoia, Mazzarano,
Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Pisicchio,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Santorsola,
Trevisi, Turco,
Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	29
Consiglieri votanti	29
Hanno votato «sì»	1
Hanno votato «no»	28

L'emendamento non è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 14.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Borraccino, Bozzetti,
Casili, Cera, Colonna, Conca, Congedo,
Damascelli, Di Bari,
Giannini,
Laricchia, Leo, Loizzo, Longo,
Manca, Maurodinoia, Mazzarano,
Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Perri-
ni, Pisicchio,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Santorsola, Trevisi, Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

Ha votato «no» la consigliera:

Franzoso.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	34
Consiglieri votanti	34
Hanno votato «sì»	33
Hanno votato «no»	1

L'articolo è approvato.

art. 15

(Portale della Regione)

1. La Giunta regionale attiva una apposita

sezione del portale istituzionale della Regione, costantemente aggiornata, ove sono riportati:

a) l'elenco delle imprese esercenti attività di ristorazione, ricettività, trasformazione dei prodotti e vendita al pubblico di cui all'articolo 4, comma 2;

b) l'elenco dei beneficiari dei contributi di cui all'articolo 4, comma 2;

c) l'elenco degli imprenditori agricoli a cui sia stato assegnato il contrassegno ai sensi dell'articolo 4, comma 5;

d) il programma annuale di valorizzazione e promozione delle produzioni a chilometro zero della Regione Puglia di cui all'articolo 4, comma 6;

e) l'elenco dei prodotti a cui sia stato attribuito il marchio di filiera «Puglia km zero» ai sensi dell'articolo 5;

f) i progetti finalizzati alla promozione, diffusione e valorizzazione delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario, forestale e zootecnico di cui all'articolo 6;

g) l'elenco dei centri di trasformazione di comunità di cui all'articolo 7;

h) l'elenco delle imprese operanti sul territorio regionale che effettuano la vendita diretta anche di prodotti manipolati e trasformati ai sensi dell'articolo 9;

i) l'elenco dei Comuni di cui all'articolo 10 che mettono a disposizione spazi riservati all'esercizio della vendita diretta da parte degli imprenditori agricoli, nonché la localizzazione degli spazi, orari e giorni di attività, posteggi disponibili;

l) le campagne di informazione, divulgazione e di comunicazione di cui all'articolo 14.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Blasi, Borraccino,
Casili, Cera, Colonna, Congedo,
Damascelli,
Giannini,
Laricchia, Leo, Loizzo, Longo,
Maurodinoia, Mazzarano,
Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Perrini, Pisicchio,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Santorsola,
Trevisi, Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

Ha votato «no» la consigliera:

Franzoso.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	30
Consiglieri votanti	30
Hanno votato «sì»	29
Hanno votato «no»	1

L'articolo è approvato.

Sezione V
Controllo e sanzioni

*art. 16
(Attività di controllo)*

1. La Regione, le Province e i Comuni, nell'ambito delle proprie competenze, esercitano i controlli per l'accertamento delle infrazioni di cui alle presenti disposizioni.

2. Per l'esercizio delle attività di cui al comma 1, le amministrazioni competenti si avvalgono degli organi di polizia amministrativa locale, anche attraverso l'istituzione, nell'ambito degli stessi organi, di appositi gruppi di intervento.

3. Per lo svolgimento dei controlli di conformità di cui al decreto del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali 3 ago-

sto 2011 (Disposizioni nazionali in materia di controlli di conformità alle norme di commercializzazione applicabili nel settore degli ortofrutticoli freschi e delle banane, in attuazione del regolamento (CE) n. 1234/2007 del Consiglio e del regolamento (UE) di esecuzione n. 543/2011, della Commissione), la Regione si avvale del personale della Sezione regionale di vigilanza di cui alla legge regionale 28 dicembre 2015, n. 37 (Istituzione della Sezione regionale di vigilanza della Regione Puglia) e degli organi di polizia amministrativa locale.

4. Resta ferma la competenza dei soggetti indicati dalla normativa statale e regionale per i controlli in materia di igiene, sicurezza alimentare e degli ambienti di lavoro.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti,
Casili, Cera, Colonna, Conca, Congedo,
Damascelli, Di Bari,
Laricchia, Leo, Loizzo, Longo,
Manca, Maurodinoia, Mazzarano,
Nunziante,
Pellegrino, Pisicchio,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Santorsola,
Trevisi, Turco,
Vizzino,
Zinni, Zullo.

Ha votato «no» la consigliera:

Franzoso.

Si è astenuto il consigliere:

Giannini.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	31
Consiglieri votanti	30
Hanno votato «sì»	29
Hanno votato «no»	1
Consiglieri astenuti	1

L'articolo è approvato.

*art. 17
(Sanzioni)*

1. L'imprenditore che esercita attività di vendita di prodotti a chilometro zero senza aver effettuato la comunicazione di cui all'articolo 9 è soggetto al pagamento di una sanzione amministrativa pecuniaria da euro duecentocinquanta ad euro millecinquecento. Nel caso di accertamento della violazione, il Comune sospende l'esercizio dell'attività di vendita fino all'avvenuto inoltro della comunicazione di inizio attività. L'utilizzo non autorizzato o non conforme alle presenti disposizioni del marchio di filiera «Puglia km zero» di cui all'articolo 5 e del contrassegno di cui all'articolo 4, commi 4 e 5, è punito con la sanzione amministrativa pecuniaria da un minimo di euro mille ad un massimo di euro seimila.

2. Per quanto non espressamente previsto dalle presenti disposizioni si applicano le disposizioni della legge 24 novembre 1981, n. 689 (Modifiche al sistema penale), e successive modifiche ed integrazioni.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

*Hanno votato «sì» i consiglieri:
Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti,*

Casili, Cera, Colonna, Congedo, Damascelli, Giannini, Leo, Loizzo, Longo, Manca, Maurodinoia, Mazzarano, Nunziante, Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Pisicchio, Romano Giuseppe, Romano Mario, Santorsola, Turco, Ventola, Vizzino, Zinni, Zullo.

*Ha votato «no» la consigliera:
Franzoso.*

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	30
Consiglieri votanti	30
Hanno votato «sì»	29
Hanno votato «no»	1

L'articolo è approvato.

Sezione VI

Disposizioni di attuazione e coordinamento

art. 18

(Regolamento di attuazione)

1. Entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore delle presenti disposizioni, la Giunta regionale adotta il relativo regolamento di attuazione.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

*Hanno votato «sì» i consiglieri:
Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti,*

Casili, Colonna, Congedo,
 Damascelli,
 Giannini,
 Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo,
 Longo,
 Manca, Maurodinoia, Mazzarano,
 Nunziante,
 Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Perri-
 ni, Pisicchio,
 Romano Giuseppe, Romano Mario,
 Santorsola,
 Trevisi, Turco,
 Ventola, Vizzino,
 Zinni, Zullo.

Ha votato «no» la consigliera:
 Franzoso.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	32
Consiglieri votanti	32
Hanno votato «sì»	31
Hanno votato «no»	1

L'articolo è approvato.

art. 19

(Clausola valutativa)

1. Entro la fine del secondo anno dall'entrata in vigore delle presenti disposizioni e, successivamente, entro il 31 marzo di ogni anno, la Giunta regionale trasmette alle competenti Commissioni consiliari permanenti una relazione sullo stato di attuazione e sulla efficacia delle presenti norme.

2. In particolare, la relazione deve contenere dati e informazioni in merito a:

a) iniziative attuate dalla Regione per la promozione, diffusione e conoscenza dei prodotti a chilometro zero di cui all'articolo 2, comma 1, lett. a);

b) entità e valorizzazione dei prodotti a chilometro zero, anche con riferimento ai livelli occupazionali nel settore;

c) commercializzazione e diffusione della vendita dei prodotti a chilometro zero;

d) diffusione dell'utilizzo di prodotti a chilometro zero nei servizi e attività di ristorazione, ricettività e trasformazione dei prodotti agricoli e agroalimentari operanti nel territorio regionale.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti,
 Casili, Cera, Colonna, Congedo,
 Damascelli, Di Bari,
 Giannini,
 Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo,
 Loizzo, Longo,
 Manca, Maurodinoia, Mazzarano,
 Nunziante,
 Pellegrino, Pentassuglia, Perrini, Pisic-
 chio,
 Romano Giuseppe, Romano Mario,
 Santorsola,
 Turco,
 Ventola, Vizzino,
 Zinni, Zullo.

Ha votato «no» la consigliera:
 Franzoso.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	33
Consiglieri votanti	33
Hanno votato «sì»	32
Hanno votato «no»	1

L'articolo è approvato.

*art. 20**(Rispetto della normativa dell'Unione europea)*

1. I contributi previsti dalle presenti disposizioni sono concessi nel rispetto della normativa dell'Unione europea vigente relativa agli aiuti di Stato, tenendo conto, in particolare, di quanto disciplinato ai commi 2, 3 e 4.

2. I contributi, esentati dall'obbligo di notifica ai sensi dell'articolo 108, paragrafo 4, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, sono concessi nel rispetto dei regolamenti della Commissione europea emanati ai sensi del Regolamento (UE) n. 2015/1588 del Consiglio del 13 luglio 2015 sull'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea a determinate categorie di aiuti di Stato orizzontali, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale dell'Unione europea* del 24 settembre 2015, serie L 248.

3. I contributi, soggetti alla procedura di notifica ai sensi dell'articolo 108, paragrafo 3, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, sono concessi previa autorizzazione della Commissione europea ai sensi dell'articolo 4, paragrafo 3, e dell'articolo 9, paragrafi 3 e 4, del Regolamento (UE) n. 2015/1589 del Consiglio del 13 luglio 2015, recante modalità di applicazione dell'articolo 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale dell'Unione europea* del 24 settembre 2015, serie L 248 oppure se siano da ritenere autorizzati ai sensi dell'articolo 4, paragrafo 6, del medesimo Regolamento.

4. Le presenti disposizioni e il regolamento di cui all'articolo 18 sono comunicati alla Commissione europea ai sensi dell'articolo 5 della direttiva 2015/1535 del Parlamento europeo e del Consiglio del 9 settembre 2015, che prevede una procedura d'informazione nel settore delle regolamentazioni tecniche e delle regole relative ai servizi della società dell'informazione, pubblicata nella *Gazzetta ufficiale dell'Unione europea* del 17 settembre 2015, serie L 241.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso,
Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti,
Casili, Cera, Colonna, Conca, Congedo,
Damascelli, Di Bari,
Giannini,
Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo,
Loizzo, Longo,
Manca, Maurodinoia, Mazzarano,
Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Perri-
ni, Pisicchio,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

Ha votato «no» la consigliera:

Franzoso.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	35
Consiglieri votanti	35
Hanno votato «sì»	34
Hanno votato «no»	1

L'articolo è approvato.

*art. 21**(Norma finanziaria)*

1. Per la copertura degli oneri derivanti dalle presenti disposizioni, nel bilancio regionale autonomo, nell'ambito della missione 4, programma 7, titolo 1, per l'esercizio finanziario 2017 è assegnata una dotazione finanziaria, in termini di competenza e cassa, di eu-

ro 200 mila; nell'ambito della missione 14, programma 2, titolo 1, è assegnata una dotazione finanziaria, in termini di competenza e cassa, di euro 200 mila; nell'ambito della missione 16, programma 1, titolo 1, è assegnata una dotazione finanziaria, in termini di competenza e cassa, di euro 300 mila, con corrispondente riduzione della dotazione finanziaria assegnata alla missione 4, programma 7, titolo 1, per euro 200 mila, alla missione 14, programma 2, titolo 1, per euro 100 mila e alla missione 16, programma 1, titolo 1, per euro 400 mila.

2. Per gli esercizi finanziari successivi si provvede nei limiti degli stanziamenti stabiliti con le leggi annuali e pluriennali di bilancio.

3. Alla copertura degli oneri di cui alle presenti disposizioni possono concorrere altresì le risorse iscritte nell'ambito dei programmi operativi della programmazione 2014-2020, finanziati dai fondi strutturali europei, previa verifica della coerenza con le linee di intervento in essi previste.

È stato presentato un emendamento sostitutivo (pag. 3), a firma dei consiglieri Colonna e Pentassuglia, del quale do lettura: «L'articolo 21 è così sostituito:

“Art. 21

Norma finanziaria

1. Per l'attuazione della presente legge, nell'ambito della missione 16, programma 1, titolo 1 è assegnata una dotazione finanziaria per l'esercizio 2018, in termini di competenza e cassa, di euro 500 mila.

2. Alla copertura della spesa di cui al comma 1, ai sensi dell'articolo 39 della legge del 29 dicembre 2017, n. 67 “Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2018-2020 della Regione Puglia” si provvede mediante prelevamento dalla missione 20, programma 3, titolo 1, capitolo 1110070 “Fondo globale per il finanziamento di leggi regionali di spesa corrente in corso di adozione”».

Il Governo esprime parere favorevole.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso,
Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti,
Casili, Cera, Colonna, Congedo,
Damascelli, Di Bari,
Giannini,
Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo,
Loizzo, Longo,
Manca, Maurodinoia, Mazzarano,
Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Perri-
ni, Pisicchio,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Santorsola,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	34
Consiglieri votanti	34
Hanno votato «sì»	34

L'emendamento è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico della proposta di legge nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso,

Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti,
Casili, Cera, Colonna, Congedo,
Damascelli, Di Bari,
Giannini,
Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo,
Loizzo, Longo,
Manca, Maurodinoia, Mazzarano,
Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Perri-
ni, Pisicchio,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Santorsola,
Trevisi, Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

Ha votato «no» la consigliera:
Franzoso.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	36
Consiglieri votanti	36
Hanno votato «sì»	35
Hanno votato «no»	1

La proposta di legge è approvata.

DDL n. 3 del 31/01/2018 “SDL Modifica alla legge regionale 12 dicembre 2017, n. 53 ‘Riorganizzazione delle strutture socio-sanitarie pugliesi per l’assistenza residenziale alle persone non autosufficienti. Istituzione RSA ad alta, media e bassa intensità assistenziale”

PRESIDENTE. L’ordine del giorno, al punto n. 2), reca: «DDL n. 3 del 31.01.2018 “SDL Modifica alla legge regionale 12 dicembre 2017, n. 53, ‘Riorganizzazione delle strutture socio-sanitarie pugliesi per l’assistenza residenziale alle persone non autosufficienti. Istituzione RSA ad alta, media e bassa intensità assistenziale”».

Ha facoltà di parlare il relatore.

ROMANO Giuseppe, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, con delibera del Consiglio dei Ministri dell’8 febbraio di quest’anno il Governo nazionale ha impugnato la legge regionale n. 53 del 2017 approvata in quest’Aula il 22 dicembre dell’anno scorso.

I rilievi che hanno determinato l’impugnazione erano già contenuti nella nota n. 412 del 26 gennaio 2018, indirizzata alla Presidenza del Consiglio dei Ministri da parte dell’Ufficio legislativo del Ministero della salute e si possono riassumere in tre punti.

Al primo punto c’è il contrasto dell’articolo 3 della legge regionale con l’articolo 30 del DPCM sui LEA del 12 dicembre 2017, laddove la norma regionale non prevede che i trattamenti estensivi di cura e recupero funzionale siano totalmente a carico del Servizio sanitario regionale, mentre quelli di lunga assistenza, recupero e mantenimento funzionale siano sostenuti dal Servizio sanitario regionale al 50 per cento.

Al secondo punto vi è la revisione della legge regionale di una fascia a bassa intensità assistenziale (art. 3, commi 4 e 6), il cui onere sarebbe posto al 50 per cento a carico del Servizio sanitario regionale.

Al terzo punto vi è la previsione, all’articolo 4 della legge regionale, di una procedura di sperimentazione per la gestione diretta della quota sanitaria da parte dell’assistito non meglio disciplinata, che potrebbe quindi contrastare con il Titolo II del decreto legislativo n. 502/1992.

La Giunta regionale della Puglia, già prima della delibera del Consiglio dei Ministri dell’8 febbraio ultimo scorso, è intervenuta con il DDL n. 3/2018, approvato nella seduta del 31 gennaio 2018.

La proposta, accolta dalla III Commissione, è stata quella di rimuovere del tutto i rilievi del Consiglio dei Ministri.

Scusate, abbiamo saltato un passaggio, che propongo a voce. Il 5 febbraio – se non ricordo male – c’è stata l’impugnativa effettiva del Governo che ha focalizzato i tre punti dei

quali parlavamo prima, superando di fatto la nota dell'Ufficio legislativo del Governo.

La proposta accolta dalla III Commissione è stata quella di rimuovere del tutto i rilievi del Consiglio dei Ministri nel modo più semplice e inequivocabile, prevedendo cioè una RSA di fascia alta e una di fascia media e riportando nella legge regionale pedissequamente (copiate) le previsioni di cui alle lettere a) e b) contenute nell'articolo 3 del DPCM 12/01/2017 sui LEA, in BURP n. 65 del 18 marzo 2017.

In data 22 marzo 2018 sono stati presentati in Commissione gli emendamenti dei consiglieri e in data 23 marzo sono stati presentati gli emendamenti del Governo regionale, sicché in data 29 marzo il testo è stato discusso e approvato in III Commissione a maggioranza, con l'astensione di un Gruppo, in sostanza all'unanimità.

Esame articolato

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

art. 1

Modifiche all'articolo 2

(Classificazione) della legge regionale 12 dicembre 2017, n. 53

1. Lettera c) del comma 1 dell'articolo 2 è abrogata.

È stato presentato un emendamento (pag. 1), a firma dei consiglieri Galante e Conca, del quale do lettura: «L'articolo 1 è sostituito dal seguente:

All'articolo 2 della legge regionale 12 dicembre 2017 n. 53 sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 1 la lettera c) è soppressa;

b) al comma 2 le parole “di personale” sono sostituite con le seguenti “di dotazione organica del personale e delle relative qualifiche e funzioni”;

c) dopo il comma 3 aggiunto è il seguente comma 4: “I soggetti gestori della RSA sono tenuti a comunicare annualmente la dotazione organica con indicazione del personale addetto a ciascun modulo o nucleo, fermo il divieto di utilizzare il predetto personale a servizio di più moduli o nuclei”».

ROMANO Giuseppe, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANO Giuseppe, *relatore*. Nella Commissione, anche con il consenso di tutti i colleghi della Commissione stessa, ci siamo dati un metodo, un procedimento, un percorso, con il quale abbiamo richiesto che il DDL n. 3, contenente questioni non impugnate dal Governo, venisse accantonato sulla parte non riguardante l'impugnativa del Governo e che si focalizzasse l'attenzione sulle questioni legate all'impugnativa.

Per prassi assembleare consolidata nel tempo, ma anche oltre il consolidamento della prassi, una legge impugnata dal Governo ritorna in Aula per modificare le questioni impugnate dal Governo. Il resto è stato approvato, non impugnato dal Governo, ragion per cui è da ritenere approvato.

Gli aspetti dell'emendamento all'articolo 1 presentati dai colleghi del Movimento 5 Stelle affrontano una questione che già in sede di approvazione della legge del 22 dicembre n. 53 fu portata in Aula e che per quella legge fu ritenuta irricevibile. Formalmente, anche in questa occasione tali aspetti dovrebbero essere considerati superati.

Trattandosi di un'altra legge, la n. 3 e non la n. 53, è giusto che vengano riproposti. Ho chiesto, però, personalmente ai colleghi del Movimento 5 Stelle, trattandosi di materia di personale, di non ingessare la materia nella legge e di affrontare quegli aspetti, che sono legittimi – alcuni, come ho detto personalmente in Commissione, li ritengo molto fon-

dati –, nel Regolamento piuttosto che nella legge.

Ripropongo, quindi, la stessa questione in Aula, chiedendo ai colleghi di ritirare l'emendamento dopo questa dichiarazione, che è legata anche all'invito all'assessore di affrontare questo aspetto in sede regolamentare, atteso che, approvata la legge n. 9 e adeguata la n. 53 all'impugnativa del Governo, ci saranno le condizioni oggettive per licenziare rapidamente il Regolamento che recepisce entrambe le leggi.

Diventa, dunque, organica la risposta anche a questi aspetti, che – ripeto – noi riteniamo legittimi, perché veri, nel modello organizzativo della gestione, ma che, posti nella legge, diventano un peso eccessivo che potrebbe creare problemi ulteriori all'applicazione stessa della legge.

Reitero la richiesta che ho già fatto in Commissione di ritirare e di andare avanti, non discostandoci dalle linee-guida che abbiamo approvato in Commissione, ossia di affrontare come modifica della legge n. 53 soltanto le questioni poste dal Governo in sede di impugnativa alla Consulta e di considerare tutte le altre questioni approvate dal Governo e, quindi, non riportabili in Aula.

PRESIDENTE. Comunico che l'emendamento a pag. 1 è stato ritirato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 1.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso,
Borraccino,
Cera,
Damascelli,
Giannini,
Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,

Manca, Marmo, Maurodinoia,
Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Perri-
ni, Piemontese,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Santorsola,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

Si sono astenuti i consiglieri:

Barone,
Conca,
Di Bari,
Laricchia,
Trevisi.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	31
Consiglieri votanti	26
Hanno votato «sì»	26
Consiglieri astenuti	5

L'articolo è approvato.

Do lettura degli articoli successivi:

art. 2

Modifiche all'articolo 3 (Tipologia di utenza) della l. r. 53/2017

1. All'articolo 3 della l.r. n. 53/17 sono apportate le seguenti modifiche:

a) la lettera a) del comma 1 è sostituita dalla seguente:

“a) eroga trattamenti estensivi di cura e recupero funzionale a persone non autosufficienti con patologie che, pur non presentando particolari criticità e sintomi complessi, richiedono elevata tutela sanitaria con continuità assistenziale e presenza infermieristica sulle 24 ore. I trattamenti, erogati mediante l'impiego di metodi e strumenti basati sulle più avanzate evidenze scientifiche, sono costituiti da prestazioni professionali di tipo medi-

co, infermieristico, riabilitativo e di riorientamento in ambiente protesico, e tutelare, accertamenti diagnostici, assistenza farmaceutica, fornitura dei preparati per nutrizione artificiale e dei dispositivi medici di cui agli articoli 11 e 17 del DPCM sui LEA del 12/01/2017, educazione terapeutica al paziente e al *caregiver*. La durata del trattamento estensivo, di norma non superiore a sessanta giorni, è fissata in base alle condizioni dell'assistito che sono oggetto di specifica valutazione multidimensionale, da effettuarsi secondo le modalità definite dalla Giunta regionale. I trattamenti estensivi, di cui al presente comma, sono a carico integrale del Servizio sanitario regionale.”

b) il comma è sostituito dal seguente:

“La RSA a media intensità assistenziale eroga, prevalentemente:

Trattamenti di lungoassistenza, recupero e mantenimento funzionale, ivi compresi interventi di sollievo per chi assicura le cure, a persone non autosufficienti. I trattamenti sono costituiti da prestazioni professionali di tipo medico, infermieristico, riabilitativo e di riorientamento in ambiente protesico, e tutelare, accertamenti diagnostici, assistenza farmaceutica e fornitura dei preparati per nutrizione artificiale e dei dispositivi medici di cui agli articoli 11 e 17 del DPCM sui LEA del 12.01.2017, educazione terapeutica al paziente e al *caregiver*, con garanzia di continuità assistenziale, e da attività di socializzazione e animazione. I trattamenti di lungoassistenza, di cui al presente comma, sono a carico del Servizio sanitario regionale per una quota pari al 50 per cento della tariffa giornaliera.”

c) il comma 4 è abrogato.

d) al comma 5 dell'articolo 3 dopo le parole “di cui ai precedenti commi 1, 2, 3” sono abrogate le parole “e 4”.

e) al comma 6, dopo le parole “di cui ai precedenti commi 1, 2, 3, 4” sono abrogate le parole “e 5”.

È stato presentato un emendamento (pag.

2), a firma dei consiglieri Galante e Conca, del quale do lettura: «All'articolo 2, comma 1, dopo la lettera e) è aggiunta la seguente: f) il comma 7 è soppresso».

ROMANO Giuseppe, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne he facoltà.

ROMANO Giuseppe, *relatore*. Ripropongo le argomentazioni relative all'emendamento a pag. 1.

PRESIDENTE. Comunico che l'emendamento a pag. 2 è stato ritirato.

È stato presentato un emendamento (pag. 3), a firma del consigliere Borraccino, del quale do lettura: «All'art. 2 del Disegno di Legge, dopo il comma 1, lettera e), dopo l'ultimo periodo, della Legge Regionale 12 dicembre 2017, n. 53, dopo le parole: “demenze correlate”, sono abrogate le parole “anche se non hanno raggiunto l'età dei sessantaquattro anni”».

Ha chiesto di parlare il consigliere Borraccino. Ne ha facoltà.

BORRACCINO. Brevissimamente, perché ho già presentato questo emendamento in Commissione. Lo scopo era porre un accento importante sul tema dell'eliminazione di ogni discrezionalità sull'età per quanto riguarda alcune patologie davvero particolari.

Si chiede di intervenire per eliminare questo criterio della discrezionalità, perché si teme che ci possa essere una difficoltà per alcune fasce d'età. Per alcune patologie il limite dell'età non è assolutamente superabile. Penso a patologie come gli spastici gravi, che colpiscono anche in età infantile, e comunque a soggetti che non arrivano ai 40-45 anni, perché possano avere tranquillità. Su questo, ovviamente, ci sono state anche tantissime richieste da parte delle associazioni dei genitori di queste persone.

Ritengo giusto volerci applicare con un'attenzione davvero doverosa nei loro confronti.

Vorrei conoscere il parere del Presidente Romano, che ha istruito tutto l'iter della pratica.

ROMANO Giuseppe, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANO Giuseppe, *relatore*. C'è stato un approfondimento puntuale e un po' più stringente in sede di Commissione, perché c'era un limite di demarcazione tra competenze ed esclusività della materia. Da un lato, poteva intervenire nella norma, se recepita, una sorta di possibile impugnativa del Governo, perché non LEA. Dall'altro lato, però, il problema esiste.

Pertanto, in sede di discussione dell'emendamento specifico già in Commissione, a conclusione del ragionamento che abbiamo fatto in tale sede, abbiamo invitato la struttura ad approfondire l'aspetto e a rimuovere le questioni di possibili costituzionalità, restando però la problematica che era stata presentata dal collega Borraccino.

La struttura si dichiara disponibile ad affrontare in sede regolamentare gli aspetti che oggettivamente si presentano nella gestione di queste patologie, per la qual cosa con questo impegno, già dichiarato e depositato agli atti della Commissione e riproposto da me in Aula, invito il Presidente Borraccino ad affrontare tranquillamente l'aspetto con un suo ritiro dell'emendamento e con l'impegno del Governo ad affrontare in sede regolamentare le questioni che sono state poste e, con attenzione, a non scavalcare la demarcazione tra la competenza e l'esclusività della materia.

BORRACCINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORRACCINO. Presidente Romano, mi ritengo soddisfatto delle sue rassicurazioni. Pertanto, ritiro l'emendamento, per poi riaggiornarci in sede di approvazione del Regolamento.

PRESIDENTE. Comunico che l'emendamento a pag. 3 è stato ritirato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 2.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso,
Borraccino,
Cera, Colonna,
Damascelli,
Giannini,
Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Manca, Marmo, Maurodinoia, Mennea,
Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Perri-
ni, Piemontese, Pisicchio,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Santorsola,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

Si sono astenuti i consiglieri:

Barone,
Conca,
Di Bari,
Laricchia,
Trevisi.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	34
Consiglieri votanti	29
Hanno votato «sì»	29

Consiglieri astenuti 5

L'articolo è approvato.

art. 3

Modifiche all'articolo 4

(Gestione diretta) della l.r. n. 53/17

1. L'art. 4 della l.r. n. 53/17 è sostituito con il seguente:

“1. Per i nuovi posti letto da attivare nelle RSA ai sensi dell'art. 4 della legge regionale 15 febbraio 2016, n. 1 (Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2016 e bilancio pluriennale 2016-2018 della Regione Puglia) o di ulteriori incrementi successivi di posti letto, si procederà tramite la sperimentazione, per un periodo massimo di tre anni, della gestione diretta della quota dell'assistito, al fine di garantire al massimo il principio della libera scelta.

2. Per gestione diretta s'intende l'utilizzo di un tagliando (*voucher*) rilasciato dalle unità operative distrettuali delle ASL (UVM) competenti, previa presa in carico del paziente e sua valutazione multidimensionale.

3. Tale tagliando (*voucher*) potrà essere utilizzato esclusivamente per i ricoveri in RSA accreditate, quale compartecipazione della spesa sanitaria a carico del SSR, secondo le tariffe e le quote di compartecipazione disciplinate dalla presente legge.

4. Per le procedure di realizzazione, autorizzazione ed accreditamento di nuove RSA si rinvia alla disciplina prevista dalla L.R. 2 maggio 2017, n. 9 (Nuova disciplina in materia di autorizzazione alla realizzazione e all'esercizio, all'accreditamento istituzionale e accordi contrattuali delle strutture sanitarie e socio-sanitarie pubbliche e private) e successive modifiche e integrazioni.”

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso,
Borraccino,
Cera, Colonna,
Gatta, Giannini,
Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Manca, Marmo, Maurodinoia, Mennea,
Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Perri-
ni, Piemontese, Pisicchio,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Santorsola,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

Si sono astenuti i consiglieri:

Barone,
Conca,
Di Bari,
Laricchia,
Trevisi.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	34
Consiglieri votanti	29
Hanno votato «sì»	29
Consiglieri astenuti	5

L'articolo è approvato.

art. 4

Modifiche all'articolo 6

(Tariffe) della l.r. 53/17

1. All'Articolo 6 della l.r. n. 53/17 sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 1, dopo le parole “ed anch'essa articolata in” sostituire la parola “tre” con la parola “due”.

b) al comma 1, dopo le parole “corrispondenti alla alta, alla media” eliminare le parole “e alla bassa”.

È stato presentato un emendamento (pag. 4), a firma dei consiglieri Galante e Conca, del quale do lettura: «All'articolo 4 comma 1 dopo la lettera b) è aggiunta la seguente:

c) dopo il comma 2 è aggiunto il seguente comma 3: "Presso ogni RSA deve essere costituita una Unità di Valutazione Interna (UVI) con compiti di: presa in carico globale dell'ospite all'interno della struttura; valutazione continua della persona ricoverata secondo modalità multidimensionali; gestione del PAI; interrelazione periodica con l'UVM riguardo all'andamento del progetto e ai risultati conseguiti fino alla dimissione; proposta all'UVM di soluzioni alternative per il passaggio dell'utente ad altre forme di assistenza"».

Ha chiesto di parlare il consigliere Conca. Ne ha facoltà.

CONCA. Signor Presidente, questo emendamento è teso a garantire una presa in carico del paziente, che naturalmente prevede l'istituzione dell'UVI che possa interfacciarsi con l'UVM. Spesso ci si trova ad avere difficoltà di comunicazione.

A prescindere dalla RSA in generale, all'interno di ogni ASL manca un *case manager* che guidi il paziente, il quale viene abbandonato nei meandri della burocrazia, che spesso aggravano ancora di più la situazione.

Ritengo che, per migliorare la tutela verso l'utenza, sia opportuno specificarlo. Chiaramente, nel Regolamento si forniranno tutti i dettagli, le procedure e i tempi che serviranno a farlo funzionare correttamente.

ROMANO Giuseppe, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANO Giuseppe, *relatore*. Anche su questo punto le problematiche poste sono oggettive. Anche l'introduzione di dati di valutazione interna può essere una risposta a un

problema di gestione della patologia del paziente.

Vale anche su questo emendamento il ragionamento che abbiamo fatto prima. Tutto ciò che di questo emendamento può essere oggetto di approfondimento e anche di risoluzione nel Regolamento va benissimo. Nella legge vale quello che abbiamo chiesto.

Anche in questo caso, quindi, chiediamo una presa di coscienza del Gruppo dei colleghi del Movimento 5 Stelle per un ritiro dell'emendamento stesso, in modo che non si tocchi la struttura della legge, anche se – ripeto – anche in questo caso il problema esiste e può essere affrontato in sede regolamentare.

PRESIDENTE. Comunico che l'emendamento a pag. 4 è stato ritirato.

Comunico che anche l'emendamento a pag. 5, a firma dei consiglieri Conca e Galante, è stato ritirato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 4.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso,
Borraccino,
Cera, Colonna,
Gatta, Giannini,
Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Manca, Maurodinoia, Mennea,
Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Perri-
ni, Piemontese, Pisicchio,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Santorsola,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

Si sono astenuti i consiglieri:

Barone,
Conca,
Di Bari,
Laricchia.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	32
Consiglieri votanti	28
Hanno votato «sì»	28
Consiglieri astenuti	4

L'articolo è approvato.

art. 5

Modifiche all'articolo 7 (Regolamento regionale) della l. r. 53/17

1. All'articolo 7 della l. r. n. 53/17 sono apportate le seguenti modifiche:

a) alla lettera a) del comma 1, dopo le parole "Residenza socio sanitaria assistenziale (RSSA)" sono abrogate le parole "e Residenza sociale di assistenza e accoglienza (RSAA)".

b) alla lettera a) del comma 1, dopo le parole "RSA ad alta, a media" sono abrogate le parole "e a bassa".

c) alla lettera c) del comma 1, dopo le parole "RSA ad alta, media" eliminare le parole "e bassa"; tra le parole alta e media sostituire la "," con "e".

Sono stati presentati due emendamenti (pagg. 6 e 7) a firma dei consiglieri Galante e Conca.

Ha chiesto di parlare il consigliere Conca. Ne ha facoltà.

CONCA. Signor Presidente, gli emendamenti che seguono servono semplicemente a ribadire concetti che più volte abbiamo tentato di inserire anche nella legge n. 9, relativi alla definizione corretta delle figure professionali e alla possibilità di concedere a tutti

gli operatori pari dignità, perché nella quotidianità si riscontrano figli e figliastri, per esempio applicando contratti che sono diversi anche all'interno della stessa struttura.

Pensiamo anche a casi come quello della GMS Spa Presidio di riabilitazione Padre Pio a Capurso. Ci sono 170 dipendenti che non riescono a percepire gli stipendi di quattro mesi e, nel frattempo che il de-accreditamento è intervenuto, è uscito un bando. Questi soggetti sono lasciati, dopo quattordici anni, senza la possibilità di esercitare neanche il comma 30 del decreto legislativo n. 50, che prevedrebbe il potere sostitutivo di una ASL nel pagare.

Poiché ogni volta che ci ritroviamo in Commissione a esprimerci su un Regolamento il parere della Commissione è obbligatorio, ma non vincolante, è evidente che le funzioni di legislatore devono essere esercitate in Consiglio. Se si arriva al punto che i suggerimenti alla Giunta non vengono recepiti, di fatto non si ha alcuna possibilità di migliorare un Regolamento che si spera possa, naturalmente, recepirla.

Che devo dirvi, colleghi? Se ve li facciamo votare, ce li bocciate. È importante, però, fornire tutele sia ai pazienti, nel caso dell'UVI, sia ai lavoratori, che sono sempre un anello debole della catena e che magari nel pubblico hanno tutele sindacali, o comunque di struttura pubblica, più importanti. Nelle strutture private tutto è lasciato alla discrezionalità del singolo imprenditore, il quale, se fosse persona corretta e intelligente, capirebbe che valorizzare i propri dipendenti è la cosa più importante, perché sono loro il *front office*, sono loro che hanno a che fare con l'utenza e con la percezione di gradimento del servizio erogato.

Se l'idea è quella di rivedere tutto in sede regolamentare, nella speranza che questo Regolamento possa essere anche condiviso prima ancora che arrivi in Commissione, posso essere d'accordo. Sento dire che circola già, ragion per cui lo vogliamo vedere tutti per

fornire dei suggerimenti. Farò un discorso più generale magari in sede di dichiarazione di voto.

Se, quindi, l'idea è quella di discutere questi temi dopo e di tenerne in debito conto, considerato il pregresso e le criticità che sono emerse non più tardi della settimana scorsa – si sta facendo una colletta per cercare di aiutare persone che non riescono a riscuotere lo stipendio – ritirerei tutti gli emendamenti.

ROMANO Giuseppe, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANO Giuseppe, *relatore*. Comprendo l'esigenza e lo spirito del collega Conca, ma separerei le questioni.

Credo che gli emendamenti che riguardano l'impugnativa vadano affrontati in un dato modo, mentre quelli che riguardano il personale devono avere comunque, come ho detto prima a proposito degli altri emendamenti che interessavano la problematica del personale, un assorbimento, un recepimento nel Regolamento stesso.

Su questo giudizio tranciante sull'opportunità regolamentare della Commissione ho espresso un parere negativo qualche anno fa. Strada facendo, i rapporti sono un po' cambiati e, onestamente, dobbiamo dire che molte questioni poste in sede regolamentare sono state poi recepite dalla Commissione.

Gli ultimi Regolamenti hanno tenuto in debito conto le osservazioni che abbiamo fatto in Commissione, che sono state sempre di merito.

Va detto anche che anch'io, come lei, collega, lamento il fatto che questa sorta di Regolamento è in giro per la Puglia senza aver avuto alcuna condivisione.

Comprendo l'esigenza di un tavolo concertativo all'interno del quale, con i soggetti e le parti interessate, si approfondiscano le materie: tanto di cappello, ma se questo tavolo non

c'è stato e questo Regolamento gira, da Presidente della Commissione lamento più di lei questa problematica e chiedo chiarimenti a chi di competenza.

PRESIDENTE. Comunico che gli emendamenti alle pagg. 6 e 7 sono stati ritirati.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 5.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso,
Blasi, Borraccino,
Cera,
Gatta, Giannini,
Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Manca, Marmo, Maurodinoia, Mennea,
Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Perri-
ni, Piemontese, Pisicchio,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Santorsola,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zullo.

Si sono astenuti i consiglieri:

Barone,
Conca,
Di Bari,
Laricchia.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	32
Consiglieri votanti	28
Hanno votato «sì»	28
Consiglieri astenuti	4

L'articolo è approvato.

Comunico che gli emendamenti alle pagg. 8, 9 e 10 si intendono ritirati.

È stato presentato un emendamento (pag. 11), a firma dei consiglieri Pendinelli, Congedo, Liviano D'Arcangelo e Abaterusso, del quale do lettura: «Le Residenze sociali assistenziali per anziani (in sigla RSAA), come disciplinate dall'art. 67 del R.R. n. 4/07 e ss.mm.ii., non rientranti nei livelli essenziali di assistenza di cui al DPCM 12.01.2017, non accedono al contributo sanitario e continuano ad esercitare l'attività assistenziale prevista dal richiamato art. 67 R.R. n. 4/07 mantenendo l'autorizzazione amministrativa in atto».

È stato presentato un subemendamento a firma del consigliere Pendinelli, del quale do lettura: «Il testo è così integralmente sostituito: "Le RSA di cui all'art. 67 del R.R. n. 4/2007 e s.m.i. autorizzate all'assistenza di persone anziane in età superiore ai 64 anni con gravi deficit psicofisici, entro 90 giorni dall'emanazione del regolamento attuativo possono richiedere di essere qualificate quali strutture a media intensità assistenziale. In caso contrario continuano ad esercitare l'attività mantenendo l'autorizzazione amministrativa in atto"».

Ha chiesto di parlare il consigliere Pendinelli. Ne ha facoltà.

PENDINELLI. Il subemendamento va a modificare l'emendamento che era stato presentato con i colleghi Congedo, Liviano D'Arcangelo e Abaterusso e affronta una delle questioni derivate anche dalle osservazioni del Governo.

I nostri lavori avevano considerato la possibilità di articolare su tre fasce le strutture. Le osservazioni del Governo hanno eliminato la fascia bassa, ma la fascia bassa era stata pensata proprio per affrontare alcune questioni che attengono alla vita di alcune strutture che sono state regolarmente autorizzate dalla Regione Puglia con il Regolamento n. 4/2007, precisamente con l'articolo 67.

Quello era lo spirito con cui ci siamo mossi

e l'emendamento andava in quella direzione. Il subemendamento, che lo corregge, è stato concordato con gli stessi colleghi, però faccio presente all'Aula che, per mera velocità di scrittura, è stata omessa una "A" nella parola RSA (corretto RSAA) e nell'espressione "gravi deficit psicofisici" la parola "gravi" dovrebbe essere eliminata, perché entriamo in una questione altamente specifica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Ruggeri.

RUGGERI, *assessore al welfare*. Il Governo esprime parere favorevole sul subemendamento. Tuttavia, prima di passare alle osservazioni, vorrei dare agli amici consiglieri rassicurazione che da parte dell'assessorato non è stato emanato, per quanto mi concerne, nessun Regolamento che sia stato diffuso e visionato.

Per quanto riguarda il subemendamento, le osservazioni del Governo hanno determinato la cancellazione della fascia a bassa intensità prevista nell'originario testo di legge approvato dal Consiglio regionale. L'emendamento va incontro alle strutture autorizzate, perché mi sembra giusto che le stesse non vengano penalizzate, ricordando che sono state autorizzate dalla Regione Puglia con il Regolamento n. 4/2007, che consente loro di continuare l'attività che fino ad oggi hanno espletato.

Per queste ragioni, il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico del subemendamento all'emendamento a pag. 11.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:
Abaterusso,

Blasi, Borraccino,
Cera, Congedo,
Gatta, Giannini,
Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo,
Manca, Marmo, Maurodinoia, Mennea,
Nunziante,
Pendinelli, Pentassuglia, Perrini, Piemontese, Pisicchio,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni, Zullo.

Si sono astenuti i consiglieri:

Barone,
Conca,
Di Bari,
Laricchia.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	31
Consiglieri votanti	27
Hanno votato «sì»	27
Consiglieri astenuti	4

Il subemendamento è approvato.

L'emendamento a pag. 11 si intende decaduto.

Passiamo alla votazione finale.

CONCA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONCA. Grazie, Presidente. Vorrei semplicemente approfittare dell'occasione per evidenziare un problema che si riscontra quotidianamente, cioè la carenza assoluta di posti post-acuzie, che si traduce in inappropriata. C'è gente che rimane ricoverata nei reparti ospedalieri per due, tre mesi. È chiaro che, essendo l'ospedale una struttura di diagnosi e

cura dove si deve rimanere per sette giorni, questo significa che per ogni giorno che passa bisogna moltiplicare per 700 euro, anziché per la retta di una RSA (qualora il paziente possa stare in una di queste strutture) o di strutture ancora più intermedie.

Essendo la Puglia una regione che, sulla scorta di quello che succede in regioni omologhe come l'Emilia-Romagna, dovrebbe avere 38.000 posti in RSA e considerato che, a quanto mi è dato sapere, i posti attualmente in esercizio sono invece 7.000, si determina uno spreco immane di risorse. Magari questo si traduce nel nero che diamo alle georgiane che fanno le badanti per guadagnarsi il pane, e che comunque, anche se inquadrate, magari paghiamo con un assegno di cura che dovrebbe servire a fare altro. Soprattutto questo si traduce, con un piano di riordino che ha visto portare al ribasso il numero dei posti letto, in una difficoltà a trovare strutture che accolgano pazienti.

Anche per questa motivazione era necessario che, a seguito dell'UVM, la RSA venisse slegata da un ulteriore iter burocratico che avrebbe portato a veder morire il paziente prima di determinarne il passaggio di fascia.

Non è vero che occorrono maggiori risorse. Se si implementassero di altre 20.000 unità i posti letto in RSA risparmierebbero sicuramente 300-400 milioni di euro. Non è vero, lo ripeto, che occorrono i soldi, poiché i soldi rinvengono dall'appropriatezza della prestazione erogata. Diversamente continueremo a tenere gente in ospedale, magari in ambienti chiusi, diversi da quelli di una RSA, che invece è dotata di spazi per il gioco, le terapie e altro.

Il suggerimento che vi voglio trasferire è di uniformare la Puglia alle altre regioni. Noi abbiamo avuto punteggi inferiori nei LEA perché eravamo carenti di posti nelle RSA. Tutti i giorni assistiamo ai passaggi tra un Frangi e un Maugeri, poiché non possono tenere i pazienti per più di sessanta giorni, quindi si spostano per qualche giorno e poi

ritornano nella struttura precedente. Dobbiamo valutare la situazione esistente e cercare di definire regole precise.

Poi c'è il problema dei controlli, che non si fanno o non si fanno a sufficienza. Non c'è personale a sufficienza? Bisogna trovarlo.

Se scriviamo "accreditamento", "autorizzazione", e facciamo il controllo, in quel momento tutto sarà a posto.

È necessario verificare il mantenimento di questi requisiti. Si tratta di capire perché in questi anni si è consentito a una RSA di avere un OSS ogni dieci pazienti e un infermiere ogni trenta, a fronte di una tariffa di 130 euro, mentre le RSSA, paradossalmente, a una tariffa assai inferiore, hanno assicurato un OSS ogni quattro e un infermiere ogni quindici pazienti.

Mi auguro che nel regolamento, sempre al fine di garantire una maggiore e più efficace assistenza ai pazienti – potrebbero essere i genitori nostri o potremmo essere noi stessi – si possa uniformare in direzione di ciò che oggi è stato pagato meno, e non in direzione di una diminuzione. Se dovessimo far questo, essendo le RSSA in numero assai maggiore rispetto alle RSA, avremo un'emergenza lavoro, perché si determinerebbe un esubero di 1.500 unità, tra OSS e infermieri. State attenti, dunque, in questo regolamento, a prevedere un'assistenza maggiore.

Poi ci saranno le fasce che prevedranno altro e noi cercheremo di dare il nostro contributo.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico del disegno di legge nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:
Abaterusso,

Blasi, Borraccino,
Cera, Congedo,
Damascelli,
Gatta, Giannini,
Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Manca, Marmo, Maurodinoia, Mennea,
Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Perri-
ni, Piemontese, Pisicchio,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

Si sono astenuti i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Conca,
Di Bari,
Laricchia.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	35
Consiglieri votanti	30
Hanno votato «sì»	30
Consiglieri astenuti	5

Il disegno di legge è approvato.

È stata avanzata dal consigliere Romano richiesta d'urgenza.

La pongo ai voti.
È approvata.

Proposta di legge "Modifiche alla Legge Regionale 29 marzo 2016, n. 4 (Consiglio sanitario regionale)"

PRESIDENTE. Passiamo all'esame della proposta di legge "Modifiche alla Legge Regionale 29 marzo 2016, n. 4 (Consiglio sanitario regionale)", iscritta all'ordine del giorno ai sensi dell'art. 29 del Regolamento interno del Consiglio.

Ha facoltà di parlare il relatore.

(La relazione che segue viene data per letta)

ROMANO Giuseppe, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, la presente proposta di legge si propone di modificare l'articolo 7 della Legge Regionale 29 marzo 2016 n. 4 relativo alla composizione dell' del Consiglio sanitario regionale. Nella fattispecie si propone di integrare il testo allargando l'organo ai Presidenti degli Ordini Infermieri e a tutti gli operatori sanitari delle professioni non presenti nell'Ufficio di Presidenza, cassando nel testo la dicitura elencante alcune specifiche figure professionali ad esclusione di altre.

La proposta in questione nasce da rilievi formulati da IPASVI (Infermieri Professionali, Assistenti Sanitari, Vigilatrici d'Infanzia) che ha motivatamente sollevato, nella composizione dell'assemblea, incongruenze tra le diverse rappresentanze delle realtà professionali sanitarie.

La categoria infermieri infatti, seppur incarna quasi il 50% della forza del sistema sanitario e svolge un ruolo fondamentale nell'erogazione dei servizi alla salute, è di fatto esclusa dall'assemblea dell'Organismo Sanitario.

La proposta di legge in questione non rientra nella fattispecie di cui all'art.34 della L.R. n. 28/2001.

Esame articolato

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

art. 1

Modifiche all'articolo 3 della legge regionale 29 marzo 2016, n. 4

1. All'articolo 3 della legge regionale 29 marzo 2016, n. 4 (Consiglio sanitario regionale), la lettera b) del comma 1 è soppressa.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso,
Borraccino, Bozzetti,
Cera, Conca, Congedo,
Damascelli, Di Bari,
Gatta, Giannini,
Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo,
Loizzo, Longo,
Manca, Marmo, Maurodinoia, Mazzarano,
Mennea,
Nunziante,
Pandinelli, Piemontese, Picicchio,
Romano Giuseppe,
Santorsola,
Trevisi, Turco,
Vizzino,
Zinni.

Si è astenuto il consigliere:

Pentassuglia.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	31
Consiglieri votanti	30
Hanno votato «sì»	30
Consiglieri astenuti	1

L'articolo è approvato.

Do lettura degli articoli successivi:

art. 2

Modifiche all'articolo 4 della l.r. 4/2016

1. All'articolo 4 della l. r. 4/2016 è aggiunto il seguente comma:

“1 bis. In caso di assenza, il Presidente è sostituito nelle sue funzioni dal Vicepresiden-

te vicario di cui all'art. 6, nella persona del Presidente dell'Ordine dei medici chirurghi e odontoiatri (OMCeO), designato dal coordinamento regionale dei Presidenti provinciali di OMCeO appositamente convocato dal Presidente dell'Ordine del capoluogo di regione."

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso,
Borraccino, Bozzetti,
Cera, Conca,
Damascelli, De Leonardis, Di Bari,
Gatta, Giannini,
Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo,
Loizzo, Longo,
Manca, Marmo, Maurodinoia, Mazzarano,
Nunziante,
Pandinelli, Piemontese, Pisicchio,
Romano Giuseppe,
Santorsola,
Trevisi, Turco,
Vizzino,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Mennea,
Pentassuglia.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	31
Consiglieri votanti	29
Hanno votato «sì»	29
Consiglieri astenuti	2

L'articolo è approvato.

art. 3

*Modifiche all'articolo 5
della l.r. 4/2016*

1. L'articolo 5 della l.r. 4/2016 è abrogato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso,
Borraccino, Bozzetti,
Cera, Conca,
Damascelli, De Leonardis, Di Bari,
Gatta, Giannini,
Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo,
Loizzo, Longo,
Manca, Marmo, Maurodinoia, Mazzarano,
Nunziante,
Pandinelli, Piemontese, Pisicchio,
Romano Giuseppe,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Mennea,
Pentassuglia.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	30
Consiglieri votanti	28
Hanno votato «sì»	28
Consiglieri astenuti	2

L'articolo è approvato.

*art. 4**Modifiche all'articolo 6
della l.r. 4/2016*

1. All'articolo 6 della l.r. 4/2016 sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 1, dopo la parola: "Presidenza" sono aggiunte le seguenti: "nominato dal Presidente della Giunta regionale";

b) alla lettera b) del comma 1, dopo le parole: "di cui uno vicario" sono aggiunte le seguenti: "designato dal coordinamento regionale dei Presidenti provinciali dell'Ordine dei medici chirurghi e odontoiatri (OMCeO), appositamente convocato dal Presidente dell'Ordine del capoluogo di regione, e l'altro vicepresidente eletto dai componenti dell'Ufficio di Presidenza con voto segreto. In caso di parità di voti viene designato il candidato più anziano di età.".

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso,
Barone, Borraccino, Bozzetti,
Cera, Congedo,
Damascelli, De Leonardis, Di Bari,
Gatta, Giannini,
Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo,
Loizzo, Longo,
Manca, Marmo, Maurodinoia, Mazzarano,
Nunziantè,
Pandinelli, Piemontese, Pisicchio,
Romano Giuseppe,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Mennea,

Pentassuglia.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	30
Consiglieri votanti	28
Hanno votato «sì»	28
Consiglieri astenuti	2

L'articolo è approvato.

*art. 5**Modifiche all'articolo 7
della l. r. 4/2016*

1. All'articolo 7 della l.r. 4/2016 sono apportate le seguenti modifiche:

a) Alla rubrica o la parola "Composizione" è soppressa;

b) al comma 1, dopo la parola: "regionale" sono aggiunte le seguenti: "nominata dal Presidente della Giunta";

c) alla lettera b) del comma 1, dopo la parola: "Puglia" aggiungere le seguenti: "e dai Presidenti degli Ordini Infermieristici di Puglia".

È stato presentato un emendamento a firma del consigliere Romano e altri, del quale do lettura: «All'art. 5, comma 1, lett. c), dopo le parole "di Puglia" sono aggiunte le seguenti: «e degli assistenti sociali»».

Il Governo esprime parere favorevole.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso,
Barone, Borraccino,
Cera, Congedo,

Damascelli, De Leonardis, Di Bari,
Gatta, Giannini,
Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Manca, Marmo, Maurodinoia, Mazzarano,
Nunziante,
Pandinelli, Piemontese, Pisicchio,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Trevisi, Turco,
Vizzino,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Mennea,
Pentassuglia.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	30
Consiglieri votanti	28
Hanno votato «sì»	28
Consiglieri astenuti	2

L'emendamento è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 5, nel testo emendato.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso,
Barone, Borraccino, Bozzetti,
Cera, Conca, Congedo,
Damascelli, De Leonardis, Di Bari,
Gatta, Giannini,
Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Manca, Marmo, Maurodinoia, Mazzarano,
Nunziante,
Pandinelli, Piemontese, Pisicchio,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Turco,

Vizzino,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Mennea,
Pentassuglia.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	31
Consiglieri votanti	29
Hanno votato «sì»	29
Consiglieri astenuti	2

L'articolo è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico della proposta di legge nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso,
Barone, Borraccino,
Cera, Congedo,
Damascelli, De Leonardis, Di Bari,
Gatta, Giannini,
Laricchia, Leo, Loizzo, Longo,
Manca, Marmo, Maurodinoia, Mazzarano,
Nunziante,
Pandinelli, Piemontese, Pisicchio,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Turco,
Vizzino, Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Mennea,
Pentassuglia,
Santorsola.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	30
Consiglieri votanti	27
Hanno votato «sì»	27
Consiglieri astenuti	3

La proposta di legge è approvata.

È stata avanzata dal consigliere Romano richiesta d'urgenza

La pongo ai voti.

È approvata.

Il Consiglio sarà convocato per il 2 maggio.

La seduta è tolta (ore 15.23).